ANNO XXXVI. — Venerdì, 14 Dicembre 1883. — NUM. 343.

L'OPINIONE
Giornale

PREZZO DELLE ASSOCIAZIONI:

	Mese	Trim.	Sem.	Anno
Provincie del Regno	L. 3 —	L. 8	L. 16	L. 30
Roma	» 2 50	» 7	» 13	» 24
Per gli Stati d'Europa e l'Egitto	» — —	» 15	» 29	» 56
Stati-Uniti dell'America settentr.	» — —	» 18	» 34	» 66
America meridionale	» — —	» 20	» 38	» 72
Cina, Giappone, Chilì, Australia	» — —	» 24	» 48	» 88

Gli abbonamenti scadono all'ultimo d'ogni mese.

Ciascun foglio: per **Roma** *centesimi* **5.**
Per le altre Provincie del Regno cent. **10.**
Un foglio arretrato cent. **20.** — Per Roma **10.**

LE ASSOCIAZIONI SI RICEVONO:
In Roma all'Amministrazione del Giornale, vicolo della Guardiola, 22. — Nelle Provincie, presso gli uffici postali.
A Parigi, all'AGENCE HAVAS, rue Nôtre Dame des Victoires, 34. — A Londra, G. L. DAUBE e C.
Le lettere e i reclami devono essere inviati franchi all'Amministrazione del Giornale. Non si restituiscono i manoscritti. — L'Amministrazione non risponde dell'importo d'abbonamento spedito con lettera soltanto affrancata.
Gli abbonamenti che si prendono per l'estero devono pagarsi in oro.

Per gli annunzi, rivolgersi *esclusivamente* all'AGENZIA D'ANNUNZI dell'**Opinione**, vicolo della Guardiola, 22. ROMA. — Rappresentante per Parigi e Londra G. L. DAUBE e C., rue Faubourg-Montmartre, 31 *bis*. Parigi.

Roma, 13 Dicembre.

BOLLETTINO POLITICO

I magnati ed i prelati reazionarii ungheresi della Camera dei signori respinsero la legge sui matrimoni misti fra israeliti e cristiani. Questo trionfo della reazione produsse in tutte le classi colte dell'Ungheria la peggiore impressione. Il ministro Tisza conchiuse il suo discorso in favore dicendo:

« Respingendo questa legge, voi approvate l'antisemitismo. Ciò può produrre grandi calamità nel paese. »

È appunto ciò che vogliono i prelati ed i magnati ungheresi. Che cosa importa loro che accadano nuovi tumulti antisemitici o nuove stragi, purchè trionfi la causa della reazione?

La spedizione del Tonkino minaccia di essere la botte delle Danaidi per le finanze francesi. È appena votato un credito considerevole per le spese della spedizione, e già il ministro della guerra Peyron, difendendosi nella Commissione il suo bilancio, annunziò che il governo presenterà prossimamente una domanda di crediti per sei mesi per la spedizione del Tonkino.

I francesi non devono esser molto soddisfatti di questo annunzio, che significa la spesa di parecchi altri milioni nel loro già esausto bilancio.

La questione egiziana attira ogni giorno più gli imbarazzi del governo inglese. Baring inviò dal Cairo una relazione che descrive la situazione dell'Egitto sotto i più foschi colori; dichiara assolutamente insostenibile l'attuale stato di cose e consiglia urgentemente al governo di chiamare il protettorato. Dall'altra parte, Baker pascià, già governatore generale del Sudan, scongiura il governo egiziano di mantenere la sua autorità, ad ogni costo, su quella provincia. La situazione nel Sudan è peggiorata dalla recente sconfitta delle truppe egiziane presso Suakim contro i ribelli della tribù dei Bischarin. Contemporaneamente è confermata la notizia dell'insurrezione del Sennaar. È una serie di catastrofi.

In primo luogo si vede che basta il nome del Mahdi per far sì che intere provincie insorgano; inoltre, il territorio situato fra il Nilo bianco e l'azzurro è uno dei granai dell'Egitto; ed infine l'occupazione di queste provincie per parte del Mahdi porterebbe il movimento dei ribelli in una pericolosa vicinanza di El-Damer, la cui scuola del Corano è il focolare dei predicatori girovaghi sudanesi dell'Islam, ed un vero nido del fanatismo. Non è provata ancora una vera relazione fra il movimento nella provincia litorale di Suakim ed il Mahdi; una strada di esportazione degli schiavi da Suakim a Berber sul Nilo permette una comunicazione rapida dalla costa verso il Sudan del Nord. Deve sembrare incomprensibile che il governo egiziano abbia affidato un comando nel Sudan al noto Zober-pascià, compatriotta di Mahdi, il cui padre fu uno dei più selvaggi cacciatori di schiavi, e che fu imprigionato per ordine di Gordon-pascià.

L'organo del governo montenegrino, il *Glas Cernagora*, dedica un lungo articolo ai discorsi scambiati fra il principe ed il nuovo rappresentante a Cettinje, signor Kojander, in occasione della presentazione delle sue credenziali. L'organo della Corte montenegrina esprime la sua speciale soddisfazione, perchè tanto il principe Nikita, quanto il signor Kojander, manifestarono lealmente l'espressione delle cordialissime relazioni che regnano fra la Russia ed il Montenegro. Queste sono relazioni — dice il giornale di Cettinje — che non si fondano su accordi diplomatici, e non si trovano iscritte nei protocolli della diplomazia, ma sono profondamente radicate nei cuori e negli animi delle due nazioni, e quindi sono eterne ed immutabili. I tempi, i governi e gli uomini di Stato possono mutare; la fortuna può cambiarsi in disgrazia; le fraterne relazioni fra la grande Russia ed il piccolo Montenegro però non cambieranno giammai, poichè sono fondate sulla comunanza degli interessi politici e sulla fratellanza d'armi. Non si potrà — conclude il *Glas Cernagora* — mai separare i russi ed i montenegrini, e potrebbero cambiarsi le relazioni fra i due paesi soltanto se il Montenegro e la Russia rinunciassero ai propri interessi. I montenegrini saranno quindi sempre pronti a spargere il loro sangue insieme ai russi.

LE DOMANDE DI PROCEDERE

La maggior parte degli uffici della Camera ha ormai dato mandato di fiducia ai loro Commissarii per esaminare e riferire sulla questione dei procedimenti contro gli onorevoli Nicotera e Lovito.

Sulla domanda di procedere pel duello non può cader dubbio. Essa è stata regolarmente presentata dall'autorità giudiziaria, giusta la consuetudine, per mezzo dell'onorevole guardasigilli.

Ma pel fatto che ha dato origine al duello si è seguito un metodo insolito. La domanda di procedere contro l'onorevole Nicotera è stata presentata al presidente della Camera direttamente dal procuratore del Re, il quale, dopo aver detto che il giudice istruttore si era accinto a fare gli atti preliminari, soggiunge, che trattandosi di fatto avvenuto entro il recinto di Montecitorio, è nato il dubbio che anche per quegli atti convenisse domandare, innanzi tutto, l'autorizzazione della Camera.

Ora si chiede, in primo luogo, per qual ragione anche questa domanda non è stata presentata, per mezzo dell'on. ministro di grazia e giustizia; e di questa deroga alle abitudini invalse, confessiamo anche noi, di non saper trovare la spiegazione.

Abbiamo già letto, l'altro giorno, che ci parrebbe enorme il voler fare una questione d'immunità di luogo, e stabilire una specie di diritto d'asilo pel palazzo di Montecitorio, ad imitazione di quello, che, in via di eccezione, esiste pel Vaticano. Stando alle tradizioni invalse, la giurisdizione del presidente dell'assemblea non si è estesa mai fuori dell'aula nella quale si tengono le pubbliche sedute. Il fatto che si addebita all'onor. Nicotera è accaduto fuori di questa, e ci pare che il presidente abbia operato correttamente non prendendo egli l'iniziativa del processo per fatti che sfuggivano alle sue attribuzioni.

Nulla, pertanto, impediva all'autorità giudiziaria di compiere gli atti preliminari, e di chiedere poi l'autorizzazione nel modo solito, se credeva che vi fosse materia a procedere.

Un punto controverso, sul quale i commissari dovranno manifestare la propria opinione, è quello se l'onorevole Lovito, quando fu insultato dall'onorevole Nicotera, dovesse considerarsi come un pubblico funzionario nell'esercizio delle sue funzioni, o come un semplice deputato. Non si è egli spogliato della qualità di pubblico funzionario, quando, invece di deferire quel fatto all'autorità giudiziaria, preferì di chiederne riparazione per le armi? Ma d'altro canto, se a lui piacque di seguire quella via, basta ciò a sospendere il processo per un reato d'azione pubblica? Non ha l'obbligo l'autorità giudiziaria di tutelare il funzionario pubblico, anche quando egli questa tutela non invochi?

La Commissione risponderà a questi quesiti. Ma noi siamo d'avviso che essa debba escludere dai suoi apprezzamenti qualunque idea di privilegio, ed evitare le risoluzioni che ponessero i deputati sopra la legge. In questo va tenuto conto dell'opinione pubblica, la quale riceverebbe una impressione spiacevole e dolorosa da una decisione che sottraesse ai tribunali, perchè commessi da deputati, quei fatti medesimi, che commessi da qualunque altro cittadino, stabilirebbero la responsabilità dei loro autori davanti alla giustizia del paese.

Siamo teneri anche noi e gelosi custodi della immunità dei deputati. Ma queste non sono e non possono essere che una guarentigia della indipendenza politica dei rappresentanti della nazione, e si falserebbe lo spirito dello Statuto, se si volesse dare ad esse un altro carattere. Si correggano, dunque, gli errori di forma, se ve ne sono, ma non si chiuda all'autorità giudiziaria la via per adempiere il proprio ufficio.

Gli articoli monetari del "Siècle"

SULL'ITALIA

Se la forma epigliata e paradossale potesse sostituire le buone ragioni, lo scrittore del *Siècle* potrebbe riuscire a lasciar credere in fallo l'Italia, e a travestire in Francia gl'intendimenti leali. Egli si ostina a divulgare presso i lettori del *Siècle*, ignari di ogni cosa nostra, che è per volontà del Regno d'Italia, l'Unione latina avrà fine il 31 dicembre 1885. E desume questa volontà dall'ordine del giorno Minghetti votato all'unanimità il 22 febbraio 1881, quando si discuteva il progetto di legge sull'abolizione del corso forzoso. In quell'ordine del giorno si diceva che gli scudi esteri dal 1° gennaio 1886 cesseranno di aver corso obbligatorio nelle Casse pubbliche, ove l'Italia dovesse procedere all'ordinamento monetario senza accordi internazionali. Vi si affermava anche che non fosse obbligatorio il ricevere gli scudi esteri fra privati; il che si è riconosciuto per studii ulteriori che non era obbligatorio per patto internazionale, ma per disposizioni interne. Si è chiesto al ministro delle finanze di revocare quelle interne disposizioni, ed ei resistette, e resistette saviamente, poichè ha risoluto meglio le difficoltà, serbandosi equissimo verso la Francia, col l'accrescere le riserve dell'oro nelle Banche di emissione. E noi che credevamo utile da principio la revocazione dei decreti che danno il corso legale in Italia agli scudi esteri, abbiamo preferito a questa disposizione quella di migliorare in qualità le riserve delle Banche.

Non si era ancora studiato abbastanza in Italia, come si è fatto in appresso, l'effetto del mercato di Parigi, nel sostenere la parità coll'oro di tutti gli scudi di argento circolanti nel territorio della lega latina. Quindi, sinchè la Banca di Francia continua ad accogliere gli scudi italiani, omai è quasi generale il consenso che convenga mantenere il corso legale agli scudi d'argento francesi. Il *Siècle* è in arretrato nelle sue informazioni, cioè, ignora tutte queste fasi ulteriori della questione monetaria in Italia. Il *Siècle*, e par strano che i suoi articoli si attribuiscano a un italiano, minaccia l'Italia della espulsione degli scudi italiani dalla Banca di Francia, quando sia cessata la convenzione latina, *à moins qu'il ne convienne de la faire plutôt*. Ora queste minaccie sono ridicole e vane. O si rinnoverà l'unione latina, e allora essa regolerà il regime monetario della Francia e dell'Italia; o non si rinnoverà, e allora l'Italia revocherà, se le converrà il farlo, i decreti che danno il corso legale agli scudi esteri, e la Banca di Francia revocherà, se le converrà, la facoltà che si è lasciata di accogliere, a parità di condizioni coi proprii, gli scudi italiani e belgi. Se lo facesse prima, allora la Francia *inizierebbe* essa una rappresaglia, che l'Italia non ha voluto iniziare; e ne avrebbe essa la responsabilità dinanzi all'Europa e alla Storia.

Quando il Minghetti proponeva, e la Camera accoglieva il suo ordine del giorno, l'Italia pur prevedendo che i nuovi negoziati in corso potessero non riuscire, e che alla fine del 1885 scadesse, senza possibilità di confermarla e di modificarla, la presente convenzione monetaria, inviava a Parigi i suoi legati coll'incarico di sostenere il bimetallismo libero e universale, o i temperamenti medii. E non è certo per colpa loro se non riuscirono quei negoziati!

Quindi quell'ordine del giorno che il *Siècle* incrimina va messo in accordo col contegno dei legati italiani, favorevole alla lega iniziata dalla Francia con poca ponderazione e con poca maturità di consiglio. E se a Roma si prevedeva, sin dal 1881 che la Francia si era messa senza sufficiente preparazione in quella impresa, non è lecito accusarne l'Italia. Tutto questo è storia, autenticata da documenti, e vale più delle accuse generiche del *Siècle*. Rimane la grossa e principale questione, ed è, che cosa convenga fare quando sia spirata la convenzione monetaria. Le attitudini simpatiche dell'Italia il *Siècle* le può trarre anche da uno scritto recente apparso nella *Nuova Antologia*; ma vi è una schiera di eminenti economisti e uomini pratici, i quali avvisano che allo scadere di quella convenzione non si debba rinnovare nè sulle basi del bimetallismo libero, nè su quelle del bimetallismo limitato. È la stessa corrente che si trova anche in Francia; il Minghetti, il Messedaglia, l'Allievi ragionarono e più temperatamente, come il Leroy-Beaulieu e altrettali. Il governo ha posto allo studio di una Commissione d'uomini competenti l'ardua controversia, ed entro l'anno venturo se ne sapranno i risultati. Intanto tutto rimarrà intatto; e se la Banca di Francia non volesse iniziare le rappresaglie per assecondare lo scrittore del *Siècle*, l'Italia non muterà nulla nello stato attuale delle sue leggi e dei suoi regolamenti monetarii. Questo discorso è così chiaro, che il *Siècle* dovrebbe tradurre il nostro articolo e confessare di essersi ingannato. Ma non lo farà, perchè pur troppo, in Francia e in Italia, spesso i giornali non servono i loro lettori, ma si fanno servire da essi per i loro fini.

Il nuovo progetto sui maestri elementari

Ci scrivono:

Gli scritti di valenti pedagogisti, la voce di alcuni deputati e le ragioni esposte da non pochi giornali hanno più volte dimostrata la necessità di portare qualche miglioramento alla condizione economica e morale degl'insegnanti primari; e le ripetute ed esplicite dichiarazioni del ministro della pubblica istruzione avevano fatta nascere la speranza che tale miglioramento sarebbe per venire e in tempo non lontano. E infatti vediamo oggi a tale uopo venire alla luce un progetto elaborato nel seno di una Commissione parlamentare, della quale è relatore l'on. Coppino. Ma tale progetto (che noi solo per distinguerlo da tanti altri chiameremo *progetto Coppino*) raggiunge esso lo scopo di migliorare, se non le morali, almeno le economiche condizioni degl'insegnanti? — No, certamente no. — Nè è difficile di mostrarne la verità di tale asserzione.

Il minimo degli stipendi assegnati fino ad ora ai maestri venne fissato dalla Tabella I, la quale ebbe già l'aumento di un decimo col regio decreto 9 luglio 1876. Mettendo a confronto questa Tabella I con l'altra Tabella A, che viene oggi annessa al progetto Coppino, apparirà quanto poco abbiano a sperare di buono e di bene gli insegnanti elementari.

TABELLA I COLL'AUMENTO DI 1/10

		Classe 1ª	Classe 2ª	Classe 3ª
Urbane	Grado superiore	1320	1100	990
Urbane	Grado inferiore	1100	880	770
Rurali	Grado superiore	880	770	660
Rurali	Grado inferiore	715	605	550

TABELLA A

		Classe 1ª	Classe 2ª	Classe 3ª
Urbane	Grado superiore	1320	1100	1000
Urbane	Grado inferiore	1100	900	800
Rurali	Grado superiore	900	800	800
Rurali	Grado inferiore	?	?	?

Ponendo l'occhio nelle due tabelle, ed esaminando quali siano le modificazioni portate nella prima dalla seconda, vediamo che ai maestri di grado superiore nelle città di prima e di seconda classe non viene dato aumento alcuno, ma soltanto a quelli, che insegnano nelle città di terza classe viene elevato lo stipendio di sole 10 meschinissime lire. Dieci lire 10 e non vi faccio commenti! — Per i maestri di grado inferiore poi la nuova tabella *A* modifica di poco la vecchia tabella *I*; imperocchè ai rispettivi maestri delle città di prima, di seconda e di terza classe viene rispettivamente accresciuto lo stipendio di 10, di 20 e di 30 lire. Facendo pertanto una media con la complessiva somma portata in aumento e con le sopraccennate cifre, che di tale aumento ebbero a godere, risulta che agl'insegnanti viene in media accresciuta l'annua paga di sole lire 17,50.

E si avrà così avvantaggiata la condizione dei maestri? — Lire 17,50 avranno esse la miracolosa virtù di quei pochi pani e di quei pochissimi pesci, che furono un giorno sufficienti a saziare il lungo digiuno delle turbe ebraiche?

Ma vi è di più. Questa celeste manna di lire 17,50 quando verrà a cadere nelle tasche dei maestri? Ce lo dice l'art. 4 del progetto Coppino. *Nel triennio dalla pubblicazione di questa legge gli stipendi minimi dovranno essere tutti elevati al limite fissato dalla unita Tabella A.* Eh! non va del tutto male! Ci volevano proprio 36 mesi per far pagare dai municipii l'elemosina di lire 17,50 ad un miserabile maestro che più volte ha detto e ripetuto. Datemi il pane; fate presto perchè i miei figli hanno fame!

Ma (taluno forse mi soggiungerà) contate per nulla gli aumenti sessennali di un decimo, dei quali parla il terzo capoverso dell'art. 2? Sì, rispondo io, qui pure non la va del tutto male.

Infatti (così vuole il progetto Coppino) i primi due anni di servizio prestati dal maestro elementare si avranno come per saggio di sua abilità didattica; altri sei non meriteranno l'aumento del decimo; ne passino ancora altri sei e allora calerà giù il sospirato decimo. — Ma così, se l'aritmetica non falla, passeranno 14 anni e non sei. Eh via! Mi sembra questa una ripetizione della vecchia storia di Labano e di Giacobbe, quando questo ghiottone posò gli occhi sopra l'avvenente Rachele.

Fin qui delle scuole urbane. E per gli insegnanti delle rurali come ha provveduto il progetto? — Esso (ignoro il perchè) non fa parola dei maestri rurali di grado inferiore; ma a quelli di grado superiore, i quali danno lezione nei comuni di 1ª e 2ª classe, ha rispettivamente aumentato lo stipendio di L. 20 e di L. 30. E ai maestri che fanno scuola nei comuni di 3ª classe?

Lo ha *diminuito* di lire 60, riducendolo da lire 660 che era a lire 600. E così questi disgraziati rimpiangeranno la vecchia tabella, già per lo innanzi tante volte da lor maledetta!

E per le maestre vi ha nulla di buono? Eh! stiano esse allegre o zitelle o mamme che siano. Il loro stipendio minimo formerà il bel gruzzolo di lire 400 e forse più. Non avranno certamente di che far scialo, ma potranno si grattugiare ai loro figliuoletti un soldino di cacio sulla polenta per innanzi inzoccata senza condimento. E anzi, se avranno giudizio, sto per dire che potranno vivere da signore no, ma da signorine sì, avuto riguardo ai tempi che corrono.

Ma che serve fare spreco di più parole? Per volere addurre al meglio la condizione dei maestri si presenta un precetto, che poco o nulla ha di buono pel loro effettivo miglioramento, e sembra quasi che spiri o che arieggi una fine ironia.

Frequenti sono le lagnanze che vengono mosse contro l'odierno andamento delle scuole e contro molti insegnanti, dei quali si accusa lo spirito irrequieto, l'animo turbolento o la propensione alle cose nuove ed agli estremi partiti. E se ciò fosse, di chi la colpa? — Di coloro che pel volgere di 22 anni hanno pasciuto l'istitutore italiano di vane parole, di mancate promesse, di fallite speranze. Gl'insegnanti sono oggi

APPENDICE

MARIO

Quasi tutti i giornali che vollero rendere un estremo tributo di rimpianto al celebre tenore Mario, morto l'altra sera a Roma, si valsero delle notizie pubblicate intorno a lui nei Dizionari biografici francesi. Ed è naturale che così abbiano fatto, perchè Mario percorse interamente all'estero la sua brillante carriera, e in Italia giunse solamente l'eco dei suoi trionfi. Quelle notizie sono in qualche parte inesatte. Così è stato detto che fosse nato a Torino, mentre invece era nato a Cagliari, in Sardegna, di nobile famiglia. E non si chiamava Giuseppe, come si è letto in alcuni cenni necrologici, ma Giovanni, e non era marchese, quantunque, come si è detto testè, fosse di nobile lignaggio, e oggi ancora la sua famiglia sia una delle più rispettabili e rispettate della Sardegna.

È incerta, almeno fino a che non verranno in luce i documenti, la data della sua nascita. I suoi biografi la stabiliscono al 1808; egli però affermava di non avere che 73 anni, nel qual caso sarebbe nato nel 1810. Questo è un particolare di lieve importanza e non intendo farne argomento di discussione. Questo al contrario, è fuor di dubbio che in Sardegna lo si scrive De Candia, mentr'egli voleva che lo si scrivesse Di Candia, riferendosi ad un albero genealogico, del quale non mi sento in grado di giudicare l'autenticità. Ma neppur questa mi pare una controversia che meriti un serio e lungo esame, trattandosi di un uomo che fu debitore della propria fama unicamente ai propri meriti.

Esistono molte contraddizioni anche sulle cause che spinsero Mario a lasciar il servizio militare per consacrarsi all'arte. Il *Figaro* pubblicò recentemente alcuni brani di memorie attribuite a lui stesso, ma oltrechè son poco chiari sul punto in questione, va pur considerato che Mario, in questi ultimi anni, pur conservando, per la sua età, molto lucida la mente, non sempre ricordava con esattezza il passato.

Del resto a che indagare i motivi che lo spinsero ad abbandonare il reggimento per recarsi a Parigi? Il fatto si spiega abbastanza facilmente, se si considera che Mario, natura essenzialmente artistica, non avrebbe potuto sopportare a lungo le noie e le molestie della vita così detta di *guarnigione*, poichè a questa si riduceva, in quel tempo, il servizio militare.

Tuttavia questa scappata giovanile gli sarebbe costata cara, se non lo avesse protetto l'alto credito di cui godeva suo padre, il generale De Candia, allora governatore di Nizza. Uno dei fratelli di Mario, proseguì la carriera delle armi e diventò alla sua volta, generale e comandante dell'Accademia militare di Torino. Era un distintissimo ufficiale e morì, alcuni or sono, a Cagliari in mezzo al generale compianto.

Mario conosceva la musica prima di andare a Parigi, e cantava da basso; ma fu il Bordogni che, scoperto il vero registro della sua voce, lo persuase a cantar da tenore. Esordì il 2 dicembre 1838, all'Opera francese, nel *Roberto il Diavolo*, e se si consultano i giornali di quel tempo, si capisce che il successo non fu allora interamente felice.

Si muovevano all'esordiente parecchi appunti; principalissimo quello di non pronunziare abbastanza correttamente la lingua francese. I francesi non transigevano allora, come non transigono neanche adesso sui difetti della pronunzia. Noi italiani siamo buoni figliuoli e facciamo buon viso ai cantanti esotici. Ad ogni modo si riconobbero nel giovine tenore qualità artistiche di prim'ordine. Soltanto, si disse francamente che il suo posto era al teatro italiano e non all'opera francese. E Mario seguì docilmente il consiglio che gli veniva dato, e l'anno appresso, entrò al teatro italiano. E così all'Opera italiana di Parigi si trovarono riuniti tre tenori: Rubini, Mario e Mirate. Le prime donne erano la Grisi e la Persiani, il baritono Tamburini, il basso Lablache. Da quel momento incominciò per Mario una carriera veramente trionfale. Unitosi, com'è noto, alla Grisi, cantò molti anni a Parigi, e poi a Pietroburgo e a Londra. Fu in America, quando la voce avea incominciato a fargli ribelle; ciondimeno vi raccolse nuova messe di allori e di quattrini. Non lo seguirò in tutte queste peregrinazioni, poichè mi converrebbe fare una lunga e monotona enumerazione di splendide e incontrastate vittorie. Esercitava sul pubblico un fascino irresistibile; alla bellezza fenomenale della voce, allo squisito metodo di canto univa il calore dell'accento. Mario non era solamente il primo cantante de' suoi tempi, fu pure un attore di vaglia. L'artista avea conservato l'eleganza del gentiluomo, l'impronta delle origine aristocratica; dell'educazione ricevuta. Questo fu in gran parte il segreto dei suoi successi teatrali; ma eziandio delle straordinarie simpatie che si acquistò fuori della scena, nelle relazioni sociali. Si è parlato assai delle sue galanti avventure, e non solleverò il velo che oramai è sceso a coprire i ricordi della sua vita brillante. Bellissimo della persona (e della sua bellezza avea conservato le traccie anche nella vecchiaia), di modi gentili, cavaliere compitissimo, fu, dice la cronaca, rivale di re e d'imperatori, i quali non glie ne serbarono rancore. L'uomo e l'artista erano del pari amati, idolatrati.

Mario rimase sulle scene per oltre trent'anni, e non si ritirò che dopo il 1870, quando venne a stabilirsi a Roma. Nessun cantante può vantarsi di aver avuto un repertorio come il suo. Da Cimarosa, da Mozart, da Rossini, passava con somma disinvoltura a Bellini e a Donizetti; da questi a Verdi e a Meyerbeer.

Fu inseparabile nel *Matrimonio segreto*, nel *Don Giovanni* (così nella parte del protagonista, come in quella di Don Ottavio), nel *Barbiere di Siviglia*, nel *Guglielmo Tell*, nei *Puritani*, nella *Sonnambula*, nella *Lucia*, nella *Lucrezia Borgia*, nell'*Elisir d'amore*, nel *Don Pasquale* (scritto per lui), nel *Trovatore*, nella *Traviata*, nel *Ballo in maschera*, negli *Ugonotti*. Nessun altro tenore osò mai provarsi in generi tanto diversi.

Guadagnò tesori, e morì povero, sorretto da una modesta pensione che gli inviavano alcuni suoi ammiratori dall'Inghilterra. Una parte delle sue ricchezze fu ingoiata dalla magnificenza della villa Salviati; un'altra se consumò, per avventura, vivendo fastosamente. Ma, non bisogna neppur dimenticare che Mario fu innanzi tutto un patriotta che rese grandi servizi alla causa italiana. La sua casa, a Parigi e a Londra, era aperta a tutti gli emigrati italiani; a molti di questi fu larghissimo di soccorsi d'ogni fatta; nessuno si rivolse a lui invano. — Amico di Mazzini, è certo che gli somministrò aiuti per alcune delle sue imprese, quando il partito mazziniano era, si può dire, il solo che si agitasse.

Ma non ne segue che Mario professasse idee repubblicane, o che abbia continuato a professarle quando il movimento italiano prese un altro indirizzo. Com'era stato amico di Mazzini, fu amico di Cavour, che aveva avuto a compagno nell'Accademia militare di Torino. In poche parole fu pronto sempre ad adoperarsi per tutto ciò che potesse giovare alla patria. E dei sacrifizi sostenuti, e dei pericoli ai quali più di una volta era andato incontro, non menò vanto; non li invocò neppure quando la fortuna gli aveva voltato le spalle.

Amantissimo d'archeologia, la sua ambizione, dopo che venne a Roma, sarebbe stata quella d'avere qualche ufficio ed incarico che lo ponesse in grado di coltivare quei prediletti suoi studi. Questo modesto desiderio non venne soddisfatto. Il nostro governo non pensò neppure che dal Mario si sarebbe potuto trarre grandissimo partito, affidandogli l'ispezione e la sopraintendenza delle scuole di canto. Dell'oblio in cui era lasciato, il celebre artista non mosse mai lamento. Era un vero filosofo; conosceva il mondo, era grato a chi gli usava cortesia, ma conservò fino all'ultimo il rispetto di sè medesimo e della propria dignità.

Non volle cantare in Italia, e fece una sola eccezione, qualche anno fa, per la nostra graziosa Regina Margherita. Invitato al Quirinale in un ristretto circolo, cantò una romanza per baritono, se non erro, del *Furioso*, non consentendogli più la voce di cantar da tenore.

Per Cagliari, la sua città natale, ebbe un culto vivissimo che non si smentì mai. Vi ritornò più volte, e prima di morire pregò che vi fosse trasportata la sua salma. Spetta al municipio di Cagliari di adempiere questo voto. Mario ha onorato grandemente la nostra isola, ed i suoi concittadini vorranno, non ne dubito, custodire gelosamente le spoglie mortali di lui, che lasciò sì vasta orma di sè nell'arte del canto, e portò nelle più lontane regioni insieme al nome italiano il nome sardo, e per la sua città natale ebbe, chiudendo gli occhi, l'ultimo pensiero.

F. D'Arcais.

irrequieti e turbolenti, sono privi di quella calma, di quella serenità che non dovrebbe abbandonare gli educatori della gioventù, perchè dagli animi loro si dileguò la speranza, e nel loro cuore si va spegnendo la fede. — Tolta la fede nell'educatore, che cosa rimane di buono alla scuola?

RASSEGNA DELLA STAMPA

Stampa Italiana

La **Perseveranza** fa alcune osservazioni sulle condizioni dei nostri bilanci, così concludendo:

Tutto questo abbiamo voluto dire, non per accusare, ma per consolidare il credito pubblico; il quale si rafformerà tanto più, quanto più si difenderà il bilancio e il ministro dalle tentazioni pericolosissime delle maggiori spese; e quanto più si persuaderà la pubblica opinione all'estero che, quantunque il nostro bilancio sia migliorato, tuttavia esso non cessa di essere la costante preoccupazione del Governo e del Parlamento italiano.

La **Sentinella Bresciana**, ragionando intorno alle ultime interrogazioni sulla Romagna, scrive:

Sarebbe una gran fortuna che si avessero ad abolire, e mettere fuori di circolazione certe frasi fatte, tutto sonorità e vuote di significato, quando anche non si spendano per un valore affatto diverso ed opposto a quello che esse hanno.

Libertà è una delle parole più abusate, e anche in una recente seduta della Camera l'abbiamo udita ripetere dai liberalissimi della Montagna nel senso, che sia data licenza a un pugno di agitatori di togliere la libertà a un'intiera popolazione, di agitare tutta l'Italia, che non domanda che di stare quieta.

A sentire gli oratori della Montagna tutta la colpa di ciò che avviene nelle Romagne è tutta di Depretis che stringe i freni; nessuno però ha detto che li stringa a Forlì e Ravenna, per esempio, più che a Milano, Torino, Genova, Firenze e Napoli.

Com'è dunque che mentre in tutto il resto d'Italia nessuno si accorge di questo stringimento di freni, solo la Romagna provoca disordini e mantiene in tutto il paese una agitazione continua?

La **Gazzetta Provinciale** di Bergamo, alludendo a quei radicali e socialisti che tentano di negare i meriti patriottici del gran Re, nota:

I socialisti anarchici o temperati potranno rifare e alterare la storia a modo loro, leggerla e farla leggere alle turbe, ma non riusciranno mai a cancellare quella dei ricordi, registrata nel cuore d'ogni patriotta; quella storia ancora viva e palpitante che, fra pochi giorni, condurrà il popolo a inginocchiarsi dinanzi la venerata tomba del Re liberatore, del Padre della patria.

Parecchi giornali discutono sulla venuta a Roma del principe imperiale di Germania.

La **Sardegna** dice:

Roma non potrà che confermare l'accoglienza di Genova.

Nella **Gazzetta di Parma** leggiamo:

Il Papa, dopo aver ricevuto l'erede della corona germanica ed il rappresentante di Guglielmo IV, non potrebbe più rifiutarsi a ricevere l'imperatore d'Austria, il re di Spagna, la regina di Portogallo, nè alcun altro potentato quando venisse a Roma in forma ufficiale.

Il **Corriere del mattino** di Napoli, esaminata la situazione politica internazionale, osserva:

Certo elementi perturbatori e cagioni di malessere in Europa vi sono; ma l'accordo fra le potenze è ora diverso da quello del 1815. Esso non è più tale che una potenza, o tutte insieme, possano influire sulle libertà interne di qualsiasi Stato. Esso non impedisce, ma facilita lo sviluppo delle nazionalità. Esso è garenzia di pace senza che perciò si accarezzino tendenze liberticide. Perciò forse l'accordo avrà durata maggiore e più benefici risultati.

Del resto, quale che possa essere questa durata, per noi è utile tutto ciò che rende più difficile e più lontana la guerra. Noi abbiamo ancora bisogno di un certo numero di anni per diventare forti per mare e per terra.

Al **Pungolo** di Napoli le ultime dichiarazioni del ministro Ferry suggeriscono le seguenti osservazioni:

Una delle più amene e peregrine teorie, in fatto di indirizzo e di necessità di Governo, è quella annunziata in questi giorni dinanzi alla Camera francese dal signor Ferry nell'ultima discussione sui crediti pel Tonkino.

Noi non facciamo — disse il capo attuale dell'opportunismo — una politica di aggressione, ma di conservazione — E per ciò siamo andati a Tunisi nel 1881 e al Tonkino nel 1883. — Noi vogliamo conservare, niente altro che conservare, non conquistare.

A Tunisi conserviamo la nostra colonia dell'Algeria — al Tonkino quella della Cocincina.

Così — secondo la formula sapiente del Presidente del Consiglio francese, per conservare un paese se ne deve conquistare un altro — e quindi, per naturale e logica applicazione dello stesso principio, per non perdere quello conquistato, si dovrà impadronirsi di un terzo — e via dicendo.

Stampa Francese

La **République française**, parlando del voto con cui la Camera ha approvato i crediti pel Tonkino, dice che non si aspettava di meno dallo spirito politico, dall'energia, dal sangue freddo della maggioranza repubblicana. Questa maggioranza non ha ceduto alle suggestioni poco disinteressate degli avversari del gabinetto che, pur biasimando ciò ch'erasi fatto nel Tonkino, erano incapaci d'indicare una nuova politica e una via nuova.

Intorno allo stesso argomento il **National** scrive:

« La seduta d'ieri produsse un doppio risultato; essa consolida il ministero e rafforza la situazione della Francia nell'estremo Oriente. Giammai si era assalito più vigorosamente il ministero Ferry. Si volgevano contro di lui gli errori dei suoi predecessori e le presenti difficoltà, le minaccie della China e la morte del comandante Rivière. S'inquietava l'opinione pubblica ad un tempo stesso sui pericoli che l'attitudine dei chinesi fa correre alla pace, e sull'offesa che una politica di concessioni recherebbe al nostro prestigio, all'onore della nostra bandiera.

« Era quindi delicatissima l'impresa del presidente del Consiglio. I suoi partigiani stessi non erano buoni difensori; gli oratori che sostenevano la necessità di difendere i crediti cedevano alla tentazione di biasimare, di criticare, di epilogare. Si può dire che il sig. Ferry ha visto la battaglia da solo. Giammai egli ha mostrato più ingegno oratorio e abilità parlamentare; giammai si è meglio veduto che la Camera ha trovato nel presente gabinetto la sua vera espressione.

« Dopo il voto di un ordine del giorno così esplicito, termina il **National**, il governo può non solo negoziare con autorità, ma domandare senza timore, tosto che il bisogno ne sia dimostrato, dei crediti nuovi.

La **Vérité** senza tante ambagi dice che la Camera dei deputati ha votato la dichiarazione di guerra contro la China.

Questa Camera - così la **Vérité** - eletta per la pace, con un programma di pace, da cittadini i quali stimano che la pace non debba esser rotta che per difendere la patria, ha tradito il suo mandato votando la guerra contro una nazione che si trova quattro mila leghe lontana da noi, alla quale nulla oltre del commercio avevamo da chiedere, e che non c'incomodava prima che il sig. Giulio Ferry venisse agli affari.

La repubblica, prosegue quindi la **Vérité**, non ha più assicurato il domani. Se gli affari della China si complicassero con difficoltà internazionali, la Camera dichiarerebbe la guerra a una delle potenze vicine ai nostri confini così facilmente come l'ha dichiarata all'Impero Celeste.

Stampa Austriaca

L'ufficioso **Fremdenblatt** constata l'importanza del viaggio del principe ereditario di Germania a Roma. Esso lo considera come qualche cosa di più di un semplice viaggio di etichetta, e ricorda l'èra del *Culturkampf*, che agitò la Germania, ed in ispecie la Prussia; sembrava che la potenza della Curia romana in Germania fosse distrutta; il potere dello Stato era padrone del campo. Ma il cambiamento nelle condizioni parlamentari ed una notevole trasformazione nella politica interna — continua il **Fremdenblatt** — fecero comprendere al governo l'importanza dell'elemento del Centro; e gli sforzi per vincere la vivace ed incomoda opposizione di questo partito estremo mediante successive concessioni, furono altrettanto evidenti da parte dei circoli governativi, quanto la tendenza di porre un termine al *Kulturkampf* mediante un accordo conveniente col Vaticano. Il giornale viennese enumera quindi le concessioni fatte alla Curia, l'invio d'un ministro di Prussia presso la Sede pontificia, le mitigazioni introdotte per legge alle leggi di maggio, la grazia accordata ai vescovi che non appartenevano, come gli arcivescovi di Colonia e di Gnesen, Posen, ecc.

Si comprende che il governo prussiano esiti tuttora, prosegue il **Fremdenblatt**, ad appianare la via a quegli irreconciliabili, e soltanto la loro dimissione dai loro posti arcivescovili potrebbe tagliare il nodo gordiano e render possibile la rioccupazione delle sedi vacanti, d'accordo con la Curia.

Il giornale viennese passa quindi a constatare anche l'importanza della visita che fa il principe ereditario per primo al Re d'Italia, suo intimo amico. Egli sarà un ospite gradito al Quirinale, e l'amicizia col sovrano d'Italia non subirà certo il menomo turbamento da una visita del principe al Vaticano, visita che pochi personaggi principeschi cattolici e non cattolici trascurano di fare a Roma. L'amicizia della Germania per l'Italia, conclude il **Fremdenblatt**, riceverà una nuova forza, se pure ne avesse bisogno, dalla visita del principe Federico Guglielmo presso il Re. Ad ogni modo, la cordiale accoglienza fatta in Ispagna dai principi della Chiesa e dal Nunzio al principe significherebbe che sembra giunta l'epoca di una conclusione della pace senza verun abbassamento da una o dall'altra parte, senza un « Canossa » della Prussia e senza umiliazioni pel Papa.

Stampa Inglese

La **Pall Mall Gazette** non dissimula che la nuova sconfitta toccata dagli egiziani a Suakim accresca sempre più le difficoltà dell'Inghilterra in Egitto. Si tratta di vedere il modo onde deve comportarsi il governo inglese, giacchè, secondo la **Pall Mall Gazette**, Suakim, Berber e la strada dal Mar Rosso al Nilo son minacciate, e questo è un pericolo che deve seriamente considerarsi.

Il **Daily News**, trattando del voto recente della Camera francese, ritorna a indicare le difficoltà che una guerra tra la Francia e la China causerebbe anche alle altre potenze europee e in ispecie all'Inghilterra. È quindi mestieri che le grandi potenze si accordino e pensino a proteggere i loro interessi e ad adempiere i loro doveri. Aggiunge il **Daily News** che la China non fa la parte di aggressore, e che l'Inghilterra o qualunque altra potenza agirebbe bassamente e indegnamente se cercasse d'intralciare l'azione della China nella difesa di ciò che essa reputa cosa sua.

Parlamento Italiano

Camera dei Deputati

Seduta del 13 dicembre 1883.

(180ª della Sessione)

PRESIDENZA DEL PRESID. **Farini**.

La seduta è aperta a ore 2 20.

Si dà lettura del processo verbale della tornata precedente e del sunto delle petizioni.

Votazione per la nomina di quindici componenti la Commissione incaricata di esaminare il nuovo codice penale.

QUARTIERI (segretario) fa la chiama.

PRES. Si lascieranno le urne aperte.

Estrae a sorte i nomi dei seguenti quindici deputati, che dovranno questa sera procedere allo spoglio della votazione: Baracco Giovanni, Manzano, Fortis, Cavalletto, Cossari, Carmine, Spirito, Crispi, Bordonaro, Romeo, Barbieri, Giovagnoli, Falconi, Ricotti, Giovannini.

PRES. Si riprende la discussione del bilancio di previsione dell'entrata, e della spesa per l'esercizio finanziario dal 1° gennaio al 30 giugno 1884.

PRES. Chiusa ieri la discussione generale, si passerà ora a quella degli articoli.

(Si approva l'articolo 1° del disegno di legge; ed i capitoli dal 1° al capitolo 12 del bilancio dell'entrata).

SAVINI. Sul capitolo 13 — Imposte sui fondi rustici — Ricorda al ministro delle finanze la interrogazione presentata fin dall'anno scorso per l'abolizione delle quote minime; ed invoca di nuovo la presentazione del disegno di legge promesso dall'onorevole ministro.

MAGLIANI (ministro delle finanze). Gli studi al riguardo non sono ancora compiuti: ma spera che presto si saranno ed allora presenterà alla Camera gli opportuni provvedimenti.

SAVINI ringrazia l'onorevole ministro, e s'augura che questi provvedimenti tanto aspettati sieno presto presentati.

SALARIS crede che il ministero attuale ed i precedenti non abbiano rispettata la legge del 1864 sull'imposta fondiaria per quel che concerne il contributo che paga la Sardegna. Quel contributo si è venuto man mano aumentando. Egli raccomanda al ministro di studiare la questione ch'egli risolleverà al bilancio del 1884-85, e di provvedere, trattandosi d'una questione di giustizia.

MAGLIANI (ministro delle finanze) può affermare che nessun aumento indebito è stato imposto alla Sardegna; e se i redditi della imposta fondiaria son venuti man mano aumentando, questo si deve all'alienazione dei beni demaniali.

SALARIS persiste nel ritenere che il contingente assegnato alla Sardegna è stato di molto aumentato.

MAGLIANI (ministro delle finanze) promette di esaminare la questione, ma si ripromette fin da ora di poter dimostrare all'onorevole Salaris che le sue osservazioni non sono fondate.

Si approvano i capitoli dal 13 al 28.

MUSSI sul capitolo 29 *Sali*, ricorda al ministro la promessa fatta di convertire in diminuzione della tassa sul sale gli avanzi del bilancio; e fa notare che trattasi non d'una questione semplice di bilancio, ma di una questione di filantropia e d'igiene.

MAGLIANI (ministro) mantiene le sue precedenti dichiarazioni, cioè che il primo sgravio di cui dovranno godere i contribuenti italiani, sarà quello della tassa del sale. Però deve far notare che l'aumento continuo e notevole delle spese lascia ben poca speranza di conseguire questo beneficio per altra via che non sia quella di razionali economie in queste spese ed in una conveniente trasformazione dei nostri tributi.

Si approvano i capitoli dal 20 al 47.

MELCHIORRE parla sul capitolo 48 per sapere se si intenda provvedere agli inconvenienti che si verificano per la facile ammissione al beneficio del gratuito patrocinio.

GIANNUZZI-SAVELLI (ministro guardasigilli) non crede che si abusi generalmente nel concedere il gratuito patrocinio; ad ogni modo prenderà notizia per vedere se occorra qualche provvedimento; nè crede che le leggi vigenti abbiano bisogno d'essere emendate; poichè il difetto può essere nell'applicazione, ma non nella legge.

MELCHIORRE desidera che il Governo adotti qualche provvedimento efficace e ritiene che sia necessario emendare la legge.

SORRELLI avverte che l'ultima legge sul gratuito patrocinio ha ristretto assai la concessione di quel beneficio, e quindi non ravvisa la necessità di nuovi provvedimenti legislativi. Chiede invece quali sieno gli effetti finanziari di quella legge.

MAGLIANI, ministro delle finanze, assicura che vigilerà rigorosamente sulla concessione del gratuito patrocinio; ma non crede che si possa sì presto modificare la legge del 188 , i cui effetti giuridici finanziari non si possono ancora apprezzare.

GIANNUZZI-SAVELLI, ministro, ripete che da un inconveniente d'applicazione non deve trarsi la conseguenza di un vizio organico della legge; i lagni anzi sono nel senso che le Commissioni sieno troppo rigide nell'ammettere al beneficio del gratuito patrocinio.

(Approvansi i capitoli dal 48 al 68).

PALIZZOLO, sul capitolo 69: Rimborso delle spese per compenso ai danneggiati dalle truppe borboniche in Sicilia, ricorda il decreto Garibaldi 9 giugno 1860 diretto a riparare ai danni arrecati nelle provincie di Palermo, Catania e Messina dalle truppe borboniche e deplora che le amministrazioni costituite a quello scopo, convertano a beneficio dei danneggiati politici i legati pii destinati dai generosi testatori a lenire altre piaghe. Occorre che lo Stato e non altri ripari ai danni arrecati con qual decreto.

MAGLIANI, ministro, gli dà spiegazioni.

PRES. Approvati i sette articoli primi del progetto di legge, si passa all'ottavo, che concerne i bilanci della spesa. Il primo è quello del ministero del tesoro.

MORANA propone l'aggiunta d'un articolo, col quale si dichiara che il pagamento delle cedole del Consolidato che si fa a Parigi e a Londra, si faccia anche nel Regno.

MAGLIANI dice di non aver difficoltà in massima di aderire a qual concetto.

PRES. La proposta dell'on. Morana sarà trasmessa alla Commissione del bilancio.

Con brevi osservazioni dell'on. Favale, si approvano tutti i capitoli del bilancio del tesoro.

CORLEO presenta la relazione sul progetto di legge concernente il manicomio di Palermo.

La seduta è sciolta a ore 5 45.

Domani seduta a ore 2.

ROMA

La venuta di S. A. I. il Principe di Germania. — È superfluo dire che la notizia ufficiale della venuta a Roma di S. A. I. il Principe Federico Guglielmo fu accolta dalla nostra cittadinanza con la massima soddisfazione.

Tutti sanno a Roma quali fisse i vincoli d'affetto tra le due gloriose Dinastie di Hohenzollern e di Savoia; e nessuno ignora che il valorosissimo Principe, il quale fra pochi giorni sarà ospite del nostro Re, è amico sincero degl'italiani.

Mentre si può affermare che la sua visita attesta ancora una volta l'affetto della Dinastia germanica verso Casa Savoia e l'Italia, può prevedersi che l'accoglienza dei romani interpreterà fedelmente il sentimento della nazione intera, e renderà sempre più manifesti i legami delle due nazioni.

Il municipio di Roma farà, anche in questa occasione, il possibile onde le manifestazioni ufficiali sieno pari al pubblico entusiasmo.

Il programma delle feste che si daranno in onore dell'ospite augusto non è ancora definitivamente fissato, ma sappiamo che ieri mattina il ff. di sindaco ebbe l'onore d'essere ricevuto in privata udienza dal Re, al quale espresse il desiderio della rappresentanza cittadina di onorare nel miglior modo l'ospite della famiglia Reale e di Roma.

Il ff. di sindaco ha pur conferito ieri col presidente del Consiglio e col ministro degli esteri.

Sappiamo che verranno in Roma 14 mila uomini di truppa e che sarà, certamente, data in onore del Principe una gran rivista militare.

Servizio postale. — Il direttore delle Poste ci scrive:

« Per mettere l'ufficio postale, situato in piazza Montecitorio nelle condizioni di poter disimpegnare il servizio dei pacchi che, assumerà senza dubbio, vaste proporzioni nelle prossime feste, le operazioni relative al ricevimento dei pacchi da spedirsi alle raccomandate, alle assicurate, ai vaglia ed ai risparmi, dal 15, cesseranno di essere disimpegnate nell'ufficio provvisorio che da tal giorno sarà aperto nell'atrio del teatro Capranica sulla piazza omonima.

« Dal 15 corrente, al 9 gennaio prossimo, in tutti gli uffici di Roma, il servizio dei pacchi sarà eseguito dalle 8 del mattino fino alle 8 di sera ».

Adunanza. — I soci della R. Accademia di Santa Cecilia sono convocati in assemblea generale, sabato 15 corrente, alle ore 3 pom., nella residenza accademica, via dei Greci, n. 18, per proseguire la discussione sopra la riforma dello statuto accademico.

Trasporto funebre. — Alle 10 di ieri mattina fu trasportata alla parrocchia di S. Rocco la salma di Giovanni de Candia. Il corteo fu assai modesto. Vi era una compagnia di *fratelloni* di S. Rocco ed alcuni frati. Sulla coltre dorata stavano alcune corone, tra cui quella ordinata da S. M. la regina d'Inghilterra. Dietro il feretro si vedeva la bandiera dell'Associazione artistica internazionale, e quindi venivano: il ministro degli affari esteri, il marchese di Villamarina, il maestro Marchetti, i due Odescalchi, il signor Cosins, altri amici ed ammiratori dell'artista. Nella chiesa fu fatta l'assoluzione.

Pellegrinaggio nazionale. — Nella seduta segreta, che il Consiglio tenne mercoledì sera, si occupò del prossimo pellegrinaggio nazionale. Dopo una breve discussione, il Consiglio approvò un ordine del giorno, che stabilisce:

1° Di dare alloggio, per conto del Municipio, e ad uso militare, a tutti i concerti che si recheranno in Roma;

2° Di mettere a disposizione del Comitato centrale romano 50,000 lire, come concorso nelle spese per alloggiare le Società operaie.

Queste deliberazioni fissano i limiti dell'azione del Municipio, il quale non farà niente di più e niente di meno.

Conferenza. — Stasera, alle 8 1/2, il signor avv. Paolo Aicardi terrà una conferenza alla Società generale operaia, sul tema: « Dell'assicurazione degli operai contro gl'infortuni del lavoro, e della cassa nazionale di pensioni per la vecchiaia. »

Locali. — Il municipio cerca di utilizzare il maggior numero di locali possibili per alloggiare i pellegrini del 9 gennaio. Esso si è rivolto anche all'Accademia dei Lincei, per vedere se potevasi avere qualche sala o corridoio del palazzo Corsini. Il commendatore Sella si è affrettato a rispondere con squisita gentilezza, al municipio, mettendendoli interamente a sua disposizione.

Antichità. — Tempo addietro, eseguendosi alcuni lavori nella stazione del tram di Tivoli, a porta San Lorenzo, si scoprì un colombario della gente Arunceja. Una parte di quelle antichità andò in proprietà di privati: ora il municipio, che ne possiede il resto, sta trattando per comperare a.

Adunanza. — La Società di mutua assistenza fra gli impiegati delle amministrazioni pubbliche è convocata in assemblea generale, nella sala della Missione, venerdì sera, alle otto e mezza.

Consiglio provinciale. — In una delle ultime sedute il Consiglio provinciale ha proceduto alla rinnovazione parziale di varie delle sue Commissioni permanenti nel seguente modo:

Direzione del tiro a segno. — Venni, Caprigiuanti.

Ospizi marini. — Bavardi.

Comitato forestale. — Effettivi: Mazzi, Grispigni, Caprigiuanti — Supplenti: Mimmi Brunelli, Crostarosa.

Istituto tecnico di Viterbo. — Raspoli.

Consiglio provinciale scolastico. — Pitocchi, Mazzi, Campello, Mimmi.

Monte di Pietà di Roma. — Bompiani.

Stazione sperimentale agraria. — Tuccimei.

Consiglio provinciale sanitario. — Angelucci, Ferrero.

Giunta di statistica. — Ferraioli.

Ospizio dei pellegrini. — Benedetti.

Ospizio dei ciechi. — Campello.

Vigilanza dell'asse ecclesiastico. — Palombo, Trentanove.

Asili comunali. — Alessandri, Grispigni, Pierantoni.

Commissione per le pensioni. — Mazzi, Vitaliani, Bandini, Grispigni, Sensi.

Collegio Pubblico. — Aureli.

Ciociaro e guardiano. — Il contadino Mastropietro Bernardino, d'anni 26, da Campoli, ier l'altro recavasi nella tenuta della Frattocchie, a 12 chilometri fuori porta S. Giovanni, per raccogliere della cicoria. Un guardiano della stessa tenuta, rimasto sinora sconosciuto, anzichè, se ne aveva il diritto, fare allontanare il ciociaro, per farla più spiccia pensò bene di esplodergli alle spalle un colpo di fucile carico a pallini da caccia, causando a quel disgraziato varie ferite alla schiena ed al braccio destro, dandosi poscia alla fuga. Il povero ciociaro, bastantemente malconcio, potè recarsi in un vicino casale, ove gli furono prodigate le prime cure. Le ferite da lui riportate saranno guaribili in 10 giorni.

Si fanno indagini per scoprire il colpevole.

Povero naso! — Il facchino Carpenteri Giuseppe, venuto a questione per interessi in via Banco S. Spirito con uno sconosciuto, venne da questo percosso a colpi di bastone, e ne riportò una grave lesione al naso, che, con riserva, fu giudicata sanabile in 12 giorni.

Ubbriaco o pazzo. — Mercoledì sera, via Rasella veniva posta a rumore dal cameriere Luigi Murri, che, ubbriaco o pazzo, si avventò sopra un vetturino e gli assestò un potente pugno sul capo, rompendogli un fanale della vettura; salito poi nella propria casa, in detta via, si mise a percuotere la moglie, e quindi, da vero pazzo, aperta una finestra, fece man bassa di quanto gli capitava per le mani, mobili e biancheria, gettandoli nella strada. Accorse le guardie, lo trassero in arresto.

Due brutti fatti venivano annunciati ieri da alcuni giornali del mattino. E sebbene chiestine ragguagli in proposito alla questura centrale, e da questa ci venisse risposto non averne ricevuto ancora alcun rapporto, ed essere ad essa ignoti, pure sulla fede di detti giornali li riportiamo.

Il primo fatto sarebbe accaduto nella caserma di S. Caterina, a Magnanapoli. Certo Gagliardo, soldato nel 7° reggimento fanteria, ivi acquartierato, avrebbe tentato suicidarsi, esplodendosi un colpo di fucile sotto il mento. Il proiettile gli uscì dalla bocca asportandogli un pezzo di lingua. La ferita non sembra mortale, ma risanando, l'infelice rimarrà deforme per tutta la vita, e forse privo della favella. Sembra che il disgraziato non avesse il cervello a segno da qualche tempo, in seguito ad una grave malattia sofferta.

— Il secondo, non meno grave per le sue conseguenze, sarebbe accaduto nella caserma di Santa Marta; e qui si tratterebbe di un altro soldato, pure dello stesso settimo reggimento, reso colpevole di più furti in danno dei suoi commilitoni.

Ieri mattina, prima dell'alba, costui sarebbe stato sorpreso mentre, approfittando dell'oscurità e del sonno, si divertiva di alleggerire i suoi compagni, degli orologi e del denaro da essi posseduti. Ma scoperto in flagrante da un caporale che dormiva... ad occhi aperti, questi si pose a gridare « al ladro »; il mariuolo si dette alla fuga e cercò nascondersi, ma venne scoperto ed arrestato.

CONSIGLIO COMUNALE DI ROMA

SESSIONE STRAORDINARIA AUTUNNALE

Presidenza del ff. di sindaco.

Seduta del 12 dicembre.

La seduta è aperta alle ore 9.

Si legge e si approva il verbale della seduta antecedente.

Si partecipa una lettera del consigliere Viti, che ringrazia delle condoglianze espressegli dal Consiglio per la morte del padre.

Si riprende la discussione del bilancio preventivo 1884.

Respighi, Azzurri, Boda, Cruciani e Piperno raccomandano un miglioramento nella posizione degli uscieri comunali.

Torlonia accetta le raccomandazioni: presenterà analoga proposta prima della chiusura del bilancio.

Respighi deplora che la illuminazione a gas sia fatta male.

Amadei domanda notizie sui lavori della Commissione d'inchiesta nel Corpo delle guardie municipali.

Mazzino e Carancini assicurano che la Commissione lavora alacremente.

Bastianelli risponde alle osservazioni della Commissione sul Campo Verano: la Giunta pensa di allargarlo e di stabilire altri cimiteri intorno a Roma: ma nega che il Campo Verano, come centro di infezioni, possa nuocere alla città.

Amadei ed Ritome raccomandano la costruzione di vari cimiteri per evitare i pericoli di un soverchio agglomeramento di cadaveri.

Dopo osservazioni, fatte da vari consiglieri, sopra diversi servizi, il bilancio fu approvato fino all'articolo 72 dell'uscita.

La seduta è levata alle ore 11.

Il Consiglio resta adunato in seduta segreta.

CONSIGLIO PROVINCIALE

Anche ieri sera tenne seduta: presiedeva l'on. Baccelli. Assisteva, come regio commissario, il prefetto Gravina.

Su relazione favorevole del consigliere Pitocchi si approvò la correzione della via Tiberina-Sublacense ed il sussidio a vari comuni per strade obbligatorie.

Si concessero lire 500 al Comizio agrario per invio di prodotti della provincia all'Esposizione di Torino, e lire 200 pel monumento di Calatafimi.

La classificazione del porto di Ripagrande tra i porti di terza classe, combattuta dalla Commissione (relatore Crostarosa), fu sostenuta vigorosamente dai consiglieri Palombo, Antici-Mattei, Titoni e Aureli. Il Consiglio la respinse con 20 voti contro 14.

Il consigliere Aureli, a nome della Commissione del bilancio, fece rilevare l'opportunità di abbandonare l'amministrazione delle strade consorziali per parte della provincia.

I consiglieri Ferraioli e Cencelli nell'interesse generale della viabilità sostennero si debba seguitare nel sistema attuale.

Titoni espose i precedenti della questione, apprezzò gli argomenti che confortano le due opposte soluzioni, ed in via di esperimento propose che la provincia mantenendo in massima l'amministrazione, la ceda a quei comuni soltanto che ne faranno domanda.

Questa proposta fu approvata dal Consiglio.

Questa sera seduta pubblica.

CRONACA GIUDIZIARIA

Corte d'Assise di Roma

CIRCOLO STRAORDINARIO

Pres. comm. Bacelli — P. M. Trax
Dif. Ficola.

Antonio Villani, d'anni 40, nativo di San Pietro in Casale (Bologna), già carabiniere reale ed ex-corazziere, soprannominato « il modello dei corazzieri » dimorante in Roma, aveva ottenuto tempo addietro il posto d'usciere al ministero degli affari esteri al palazzo della Consulta, ed era particolarmente addetto ai servigi del comm. Peiroleri Augusto, direttore generale dei consolati e del commercio. La sua condotta irreprensibile gli aveva acquistato la fiducia e la stima dei suoi superiori, e lo stesso Peiroleri nutriva per lui una particolare deferenza. Però sul principiare dell'anno 1882 tale deferenza e fiducia venne scossa nell'animo del commendatore Peiroleri dal fatto che il Villani si era appropriato un *cabaret* d'argento del suddetto, e l'aveva impegnato, diceva egli, per bisogni di famiglia, con l'intendimento però di riscattarlo e riporlo al suo posto. Il Peiroleri, scoperta questa poco delicata azione, perdonò al Villani, esortandolo a non ricadere per l'avvenire in simile mancanza. Fatto il primo passo falso ben di rado non ne segue un secondo. Di poi qualche tempo, non solo il Villani si appropriò il *cabaret* impegnandolo nuovamente, ma sottrasse un porta sigari di schiuma, guarnito di rubini e cerchiato d'oro, di molto valore, facendone lo stesso uso. Per una seconda volta il Peiroleri perdonò, e ricuperò gli oggetti pegnorati.

Il giorno 8 maggio 1883 il suddetto signore notò la mancanza dal suo scrittoio della somma di 2 mila e 10 lire racchiuse in un portafogli. In seguito dei precedenti, i suoi sospetti caddero sul Villani, e ne diede parte alla questura, la quale per mezzo dei suoi agenti eseguì una perquisizione sull'imputato, e nascosti nella fodera del cappello gli rinvenne 15 biglietti di Banca da 10 lire l'uno.

Interrogato sulla provenienza di quella somma, rispose averla trovata per terra, sotto lo scrittoio del suo superiore, ma che sua intenzione era di restituirla. Nella sua casa, poi, si ritrovò una medaglia di bronzo con l'effigie di Vittorio Emanuele, di proprietà dello stesso comm. Peiroleri. Come ciò non bastasse per constatare la reità del Villani, si aggiunse la scoperta di aver egli impegnate due lampade involate dall'appartamento di rappresentanza di S. E. il ministro degli affari esteri, nel medesimo palazzo della Consulta, in danno dello Stato.

Arrestato il Villani, confessò di essersi appropriato momentaneamente, con lo scopo di restituirle, le lampade, il porta sigari e la medaglia, negando il furto delle due mila lire.

In quanto alle 150 rinvenutegli nella fodera del cappello, sostenne di averle trovate, e che era sua intenzione di restituirle, se non fosse stato arrestato prima.

Accertati questi fatti, si cercò di conoscere le cause che avevano spinto lo sciagurato, dopo quarant'anni di vita onorata e di specchiata condotta, a macchiarsi di simili reati, nè si tardò a scoprirne l'origine.

Cattivi compagni, la malnata passione del giuoco, una continuata sfortuna nel medesimo, gli fecero perdere la ragione, e poco alla volta precipitò nell'abisso.

I giurati esclusero il furto delle lampade ed ammisero quello delle 2010 lire, ma accogliendo la domanda della difesa, accordarono all'imputato Villani la scusante della semi-forza irresistibile, e la Corte lo condannò a 7 anni di carcere computato il sofferto.

Corte d'Assisie di Ancona

Leggiamo nell'*Ordine* del 12:

« Un tal Giuseppe Grasso di Sicilia venne, in Alessandria d'Egitto, a contesa con un turco, perchè costui non somministrava più lavoro alla moglie di lui: dalle parole passati ai fatti il Grasso irrogava al turco un colpo di coltello, pel quale moriva pochi istanti dopo. Arrestato il Grasso, e portato a render conto del delitto alla nostra Corte d'Assise, in una delle ultime udienze, egli addusse in iscusa del male fatto i mancati impegni da parte del turco, e le ingiurie ricevutene quella sera stessa, l'odio dei mussulmani contro gli europei ecc. ecc., scuse che fatte valere dal suo difensore avv. Marcellini gli ottenevano dai giurati il beneficio della grave provocazione, e delle circostanze attenuanti, per il che il Grasso fu condannato dalla Corte a soli tre anni di relegazione. »

Accademia reale delle scienze di Torino

Adunanza a Classi Unite del 9 dicembre 1883.

Presiede il comm. prof. Ariodante Fabretti, presidente dell'Accademia.

In questa adunanza l'Accademia conferì il terzo premio Bressa (lire 12,000), a cui potevano concorrere gli scienziati di ogni nazione, al signor Hermann Aesam, del

Museo Britannico di Londra, per le scoperte archeologiche da lui fatte a Ninive e a Babilonia.

L'Accademico Segretario
A. Gonzano.

NOTIZIE TEATRALI ED ARTISTICHE

Anche l'ultima rappresentazione della *Sonnambula* al Costanzi è stata un trionfo per la Donadio. Speriamo di riudire fra breve questa egregia cantante a Roma.

A proposito di questo teatro, il signor Costanzi ci prega di annunziare che, nella prossima stagione di carnevale, vi si darà un corso di rappresentazioni con opere-ballo.

Il signor Costanzi ci fa pur sapere che al suo teatro, dal 2 al 18 gennaio, darà alcune rappresentazioni il comm. Salvini. Ma come mai si concilia questa notizia con l'assicurazione data dagl'impiegati municipali, che al comm. Salvini fosse stato concesso, per quel tempo, il teatro Apollo?

— Al Valle proseguono con buona fortuna e numeroso concorso le repliche delle *Scimmie* di Gherardi Del Testa. Per sabato è annunziata la serata d'onore del cav. Pietriboni. Il programma è, oltre ogni dire, attraente. Si rappresenterà: *Il primo passo*, commedia di G. Gallina, e *Il cavaliere di spirito* di Goldoni.

Il signor Cosina, maestro di musica alla corte d'Inghilterra, che trovossi presente alla morte del Mario, telegrafò l'infausta notizia al segretario di S. M. la regina d'Inghilterra, la quale assai apprezzava il compianto artista.

Il segretario di S. M. rispose col seguente telegramma a quella comunicazione:

« *Windsor, 12 dicembre.* — Sua Maestà con i sinceri ringraziamenti per la morte del signor Mario, prega di rappresentarla ai funerali e di porre sul feretro una corona di fiori in suo nome. — *Sahl.* »

NOTIZIE INTERNE E FATTI VARI

Ancora del Piccino. — Leggiamo nella *Nazione* del 13:

« Su quel *Piccino* che, siccome annunziammo ieri, in una fiera lotta coi carabinieri fu ucciso presso Corella, abbiamo i seguenti particolari.

« Egli si chiamava Venanzio Castellini; era nato nello Spedale degli Innocenti di Pistoia, ed aveva 48 anni.

« Fino dalla sua prima gioventù erasi dato al vagabondaggio, e quindi a far guerra accanita alla proprietà altrui. Gli ripugnò però sempre il sangue; e solo quando era sorpreso, come lo fu tante volte, dagli agenti, ricorse alle armi per ottenere la libertà di cui fece sempre così tristo uso. Le sentenze, che lo colpirono per furti, estorsioni e depredazioni campestri, sono senza numero, e cominciarono quando egli aveva 16 anni. Tanta era la sua repugnanza al sangue però, che, nel 1877, avendo insieme ad un suo compagno atteso armata mano e fermato al ponte di Corella il possidente Maggini, che tornava a piedi alla sua casa situata al Molino Nuovo, ed alla richiesta di dargli i quattrini avendo avuto in risposta dal Maggini stesso un calcio che lo fece rotolare nel fossò della via, non si curò di reagire col fucile del quale era armato, ma si diede a fuggire; e se colluttazione vi fu, questa ebbe luogo solo fra l'aggredito e il compagno del *Piccino*, il quale riportò delle gravi ferite di coltello alla schiena, tanto che quel possidente potè tornare a casa senza essere nè derubato, nè ferito.

« L'ultima condanna che il *Piccino* subì fu quella di anni 3 e mesi 4 di carcere, per essere stato sorpreso dai RR. carabinieri in un bosco di Colognole in luogo detto la Macia, armato di fucile, con due pistole ed una barba finta.

« Si ignora tuttavia quale sorte si ebbero i compagni del *Piccino* nella colluttazione coi RR. carabinieri, nella quale esso restò ucciso. »

Vento impetuoso. — L'*Avvenire* di Cagliari scrive:

« Cagliari, 10 dicembre.

« Il vento impetuoso della scorsa notte ha prodotto sulle coste della Sardegna danni dei quali molti ne esagerano l'importanza e dei quali non si può stabilire l'entità.

« Abbiamo da Carloforte notizia che il brigantino ellenico *Tapepromenum*, carico di grano, arenò presso quel porto. Il comandante del porto d'accordo col vice console greco, hanno dato le opportune disposizioni perchè venisse operato il salvataggio. Questo brigantino, diretto per Costantinopoli, è andato perduto, ma l'equipaggio si è salvato.

« Per la città corrono notizie di un maggior disastro. Ma alla capitaneria del porto, dove siamo andati per indagini, non ne sanno nulla; e nulla ne sanno agli uffici della *Navigazione generale*. È lecito dunque sperare che le gravi voci corse siano infondate.

« Nel nostro porto tutte le imbarcazioni leggere danneggiate e danzano tuttora. Il vaporino *Sassari* dell'impresa costruttrice del porto di Portotorres, fu, dalla violenza delle onde, sbattuto contro la riva di Sant'Agostino; e fu disincagliato dal piroscafo *Alessandro Volta*, mandato subito sul luogo dall'agente della Società di N. G. I., signor Petrocco ».

Processo. — Da Como, 11, telegrafano alla *Perseveranza*:

« Sabato prossimo, compariranno dinanzi a questo tribunale, l'ex-sindaco di Dervio e il marionettista Sertirano, come responsabili del disastro dello scorso maggio, che costò tante vittime ».

Un dono ministeriale. — L'onor. Baccelli, ministro dell'istruzione pubblica, non lascia occasione per dimostrare la sua simpatia verso il Collegio *Principe di Napoli* nella nostra vicina Assisi.

Abbiamo difatti saputo che al Collegio è giunto dal ministero un bellissimo quadro del ritratto al vero di S. A. R. il Principe di Napoli. Il lavoro artistico e la cornice ci si assicura di gran pregio e del valore almeno di 1500 lire. Così il *Progresso* di Perugia.

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta Ufficiale* del 12 dicembre pubblica:

1. Onorificenze nell'Ordine della Corona d'Italia.

2. R. decreto 10 novembre che riordina le sezioni elettorali della Camera di commercio di Bologna.

3. R. decreto 10 novembre che riconosce come corpo morale la pia fondazione fu Massa Placida in Pizzighettone.

4. R. decreto 10 novembre che affida alla Congregazione di carità di Gazzaniga l'amministrazione dei Legati Carrara e Sessa.

5. R. decreto 10 novembre che erige in ente morale l'Asilo Infantile Malinverni di Pozzana.

6. Disposizioni nel personale dipendente dal ministero dell'interno.

NOTIZIE ULTIME

Il principe imperiale a Roma

(Telegrammi dell'*Agenzia Stefani*)

Berlino 12. — L'imperatore ha accettato oggi, anche in nome del principe imperiale, l'ospitalità offerta dal Re d'Italia e S. A. I. nel palazzo del Quirinale.

Il principe s'imbarcherà a Genova il 16 corrente, proseguendo il viaggio in forma ufficiale.

Napoli, 12. — Le corazzate *Duilio*, *Maria Pia* e *Roma* hanno ricevuto istruzioni di trovarsi a Genova per rendere gli onori al principe imperiale di Germania.

Berlino 12. — La ufficiosa *Provinzial Correspondenz* dice:

« La visita del principe imperiale al Re d'Italia è sì direttamente suggerita dalle circostanze, che si sarebbe notato molto più se vi si fosse rinunziato di quel che si fa ora che ne è annunziato il progetto.

« Il principe imperiale attraversando in breve spazio di tempo, due volte, il territorio di uno Stato le cui relazioni colla Germania sono le più amichevoli e il cui Sovrano è personalmente legato in modo intimo con lui, non poteva limitarsi ad un puro passaggio che sarebbe del pari incompatile coi riguardi di cortesia internazionale, come colle relazioni personali dei due principi.

« Ma la capitale d'Italia è in pari tempo la sede del Capo supremo della Chiesa cattolica, presso il quale la Prussia è rappresentata da un ministro; è adunque naturalissimo che il principe imperiale vada a salutare pure il Papa. Tutte le circostanze che si riferiscono al viaggio a Roma provano che gli manca ogni scopo politico. »

Berlino, 12. — Comunicazioni officiali del gabinetto di Berlino al governo italiano ed anche un affettuoso telegramma direttamente inviato dall'imperatore Guglielmo al Re Umberto, hanno dichiarato lo scopo della visita che il principe imperiale di Germania, per volontà del suo augusto genitore, sta per fare al Re d'Italia in Roma, accettandone l'ospitalità nel Reale palazzo del Quirinale. Tale scopo è di ringraziare i Sovrani d'Italia per la rispettosa e cordiale accoglienza fatta al principe imperiale dal popolo italiano e di sempre più rafforzare i vincoli che uniscono le due Famiglie regnanti e le due nazioni.

CAMERA DEI DEPUTATI

In principio della tornata di ieri, la Camera procedette alla votazione a scrutinio segreto per la nomina della Commissione speciale incaricata d'esaminare il progetto del nuovo Codice penale. Il risultato della votazione si annunzierà oggi.

La maggioranza ha lasciato cinque posti all'opposizione, ed ha votato per gli onorevoli Barazzuoli, Billia, Curcio, Cuccia, Ferracciù, Fili-Astolfone, Mangano, Pelosini, Spantigati e Taiani.

L'opposizione di Sinistra votò per i sette candidati seguenti: Crispi, Indelli, Marcora, Parpaglia, Varè, Villa e Zanardelli.

Dopo quella votazione, la Camera riprese la discussione dei bilanci transitorii pel primo semestre 1884, ed approvò i bilanci dell'entrata e del Tesoro.

Rispondendo, nella discussione del bilancio dell'entrata, ad una domanda dell'on. Mussi, il ministro delle finanze dichiarò esser sempre fermo nel proposito che i primi avanzi debbano essere dedicati alla diminuzione del prezzo del sale, ma constatò che le spese vanno crescendo, e che per ora non è possibile pensare a diminuzioni dei redditi.

Oggi proseguirà la discussione dei bilanci.

Le domande per le autorizzazioni a procedere negli Uffici

Ier mattina era all'ordine del giorno degli Uffici della Camera l'esame delle domande del procuratore del Re presso il tribunale di Roma per le autorizzazioni a procedere contro l'on. Nicotera per oltraggio ad un funzionario pubblico, e contro lo stesso on. Nicotera e l'onorevole Lovito pel reato di duello.

La discussione negli Uffici fu vivacissima e, in qualche Ufficio, assai confusa.

Le domande furono quasi in tutti gli Uffici considerate come connesse, e meno l'Ufficio sesto, che elesse due commissari, ciascun Ufficio ne nominò uno solo per le due domande.

In quasi tutti gli Uffici si discussero le varie questioni di diritto costituzionale e di procedura che possono sollevarsi nella materia in esame.

Si parlò della *forma* della domanda e la si criticò, parendo a molti deputati, che la domanda pel procedimento pel reato d'oltraggio dovesse, come le altre, rivolgersi alla Camera col mezzo del guardasigilli.

Si trattò pure la questione della immunità del luogo e le più svariate opinioni vennero manifestate e sostenute.

Si può affermare che la maggioranza dei commissari ebbe mandato di fiducia, nel senso di esaminare e investigare sugli atti iniziali del procedimento.

Furono nominati Commissarii: primo ufficio, Monzani; secondo, Saint Bon; terzo, Papa; quarto, Giolitti; quinto, Cuccia; sesto, Araldi e Pullè; settimo, Mazza; ottavo, Righi; nono, Crispi.

Qualche ufficio, dopo avere approvato un'ordine del giorno di rifiuto dell'autorizzazione, elesse un commissario favorevole; qualche altro, la cui maggioranza aderiva all'autorizzazione, nominò un commissario contrario.

La Commissione sarà immediatamente convocata dall'onorevole Monzani, commissario del primo ufficio, per costituirsi e si prevede che nominerà presidente lo stesso on. Monzani.

Si prevede che le discussioni della Commissione non saranno brevi, e che la relazione non potrà essere presentata che dopo le vacanze di Natale e Capo d'anno.

Riforma comunale

Ieri mattina la Commissione presieduta dall'on. Rudinì, che ha l'incarico di esaminare il progetto di legge sulla riforma comunale e provinciale, elesse l'on. La-Cava a suo relatore.

Notizie parlamentari

La Giunta che deve esaminare il disegno di legge: « Cessione dello stabile demaniale Vignicella all'amministrazione del manicomio di Palermo » si è costituita eleggendo presidente l'onorevole Varè, segretario l'onorevole Palizzolo, relatore l'onorevole Corleo.

Ferrovia

Ieri mattina Sua Maestà il Re ha firmato il decreto che rende esecutoria la concessione della ferrovia a scartamento ridotto Schio-Torrebelvicino; Schio-Piovene-Arsiero, concessionarii sono l'ingegnere G. B. Saccardo, Giovanni Mengotti e comp. di Schio.

I Prefetti

La *Gazzetta Ufficiale* annunzia le seguenti disposizioni nel personale dipendente dal ministero dell'interno:

Con RR. decreti del 25 novembre 1883:

Miraglia comm. Biagio, prefetto di terza classe della provincia di Bari, collocato a disposizione del ministero;

Berti comm. avv. Luigi, id. di seconda classe id. di Modena, nominato prefetto della provincia di Bari;

Scelsi comm. avv. Giacinto, id. di prima classe a disposizione del ministero, id. id. di Modena;

Minghelli Vaini comm. Giovanni, id. di terza classe della provincia di Lecce, id. id. di Padova;

Pavolini comm. Luigi, id. di seconda classe id. di Pesaro, id. id. di Lecce;

Gilardoni comm. Antonio, id. di terza classe a disposizione del ministero, id. id. di Pesaro;

Caravaggio comm. avv. Evandro, id. di terza classe della provincia di Ravenna, id. id. di Cagliari;

Sorarui comm. avv. Agostino, id. di seconda classe id. di Caserta, collocato a disposizione del ministero;

Giorgetti comm. avv. Diego, id. di terza classe id. di Benevento, nominato prefetto della provincia di Caserta;

Del Serro comm. avv. Gaetano, id. di terza classe id. di Trapani, id. di Grosseto;

Paroletti comm. avv. Cesare, consigliere delegato di prima classe nell'amministrazione provinciale, nominato prefetto di terza classe della provincia di Trapani;

Magno comm. Alessandro, id. di prima classe id., id. id. di Potenza.

Inchiesta agraria

Nella propria sala presso il Ministero di agricoltura, la Giunta parlamentare per l'inchiesta agraria, presieduta dal conte Stefano Jacini, teneva ieri, mercoledì, l'adunanza plenaria. Intervennero i commissari senatore Vitelleschi e i deputati Angeloni, Branca, Damiani, Meardi, Bertani, Salaris.

Gli on. Damiani e Salaris riferirono alla Giunta sullo stato degli studi dell'inchiesta nelle circoscrizioni (Sicilia e Sardegna) rispettivamente ad essi affidate, ed il cui compimento può dirsi imminente.

Entro il prossimo gennaio dai singoli commissari verranno comunicati alla Presidenza della Giunta quei quesiti di interesse immediato per le rispettive circoscrizioni, e sui quali si desidera venga intrapresa la discussione e formulata una qualche proposta.

Si procederà quindi alla compilazione della Relazione finale da presentarsi al Parlamento.

Processo dei ricattatori a Genova

(Telegramma particolare dell'OPINIONE)

Genova, 12. — Nel processo contro i ricattatori, la Corte d'Assise ha condannato Chiozza, direttore del giornale *Il Zenzero*, a otto anni di reclusione; Parodi, direttore dello *Staffi*, a sette anni id.; Borghero, direttore del *Ficcanaso*, a dieci anni id.

Giorni, imputato d'essere l'intermediario dei ricatti, venne assolto.

La Rendita pubblica

Dalla Direzione generale del Tesoro è stata diramata alle intendenze di finanza del regno la seguente circolare sul pagamento della Rendita 5 per cento del consolidato italiano:

Roma, 12 dicembre 1883.

Per agevolare il servizio di cassa, il pagamento delle cedole al portatore del Consolidato italiano, 5 per cento, scadente il 1° gennaio 1884, sarà incominciato col 17 dicembre corrente mese, e dovrà essere effettuato dalla Cassa centrale del Debito pubblico, dalle Tesorerie provinciali, dalle Casse dei Banchi Meridionali in Napoli e Palermo, secondo le seguenti norme:

Le distinte relative di Rendita al portatore e mista, anche di semestri anteriori a quello suindicato, per somma sino a lire 50 netta dalla tassa di ricchezza mobile, saranno pagate per intero in moneta divisionaria d'argento.

Il pagamento delle distinte, il cui importo netto dalla tassa di ricchezza mobile supera le lire 50, sarà fatto di regola per lire 50 (cinquanta) in moneta divisionaria d'argento, per il quinto in oro, e per il restante in biglietti.

Le intendenze di finanza in Napoli e Palermo sono autorizzate a far comprendere nelle sovvenzioni ai rispettivi Banchi, pei pagamenti del Debito pubblico di cui essi sono incaricati, le quote in oro ed in argento loro necessarie per l'osservanza delle predette norme.

Eguale sistema sarà seguito dai surricordati uffici pel pagamento, a partire dal 1° gennaio 1884, della Rendita nominativa dello stesso Consolidato 5 per cento.

Gli ufficiali del controllo e le intendenze di finanza vigileranno perchè le presenti disposizioni siano puntualmente eseguite.

Il direttore generale
CANTONI.

Principe e Cardinale

L'*Osservatore Romano* ha il seguente dispaccio da Torino, 12 dicembre:

Oggi Sua Eminenza il cardinale Alimonda si recò a far visita a S. A. R. il Principe di Carignano.

Sua Eminenza fu ricevuta nel palazzo del Principe cogli onori militari.

Il Principe indossava la divisa di generale d'esercito.

Il colloquio durò vent'cinque minuti.

I valletti del Principe in grande uniforme resero gli onori al cardinale nella sua uscita.

Il comm. Bolis

Ecco il bollettino medico pubblicato dalla *Gazzetta di Bergamo* dell'11:

« Nello stato del malato nessun cambiamento, nè in bene, nè in male. »

Filossera

La Commissione della filossera ha compiuto oggi i suoi lavori dopo aver tenute otto adunanze sotto la presidenza del professore Targioni-Tozzetti.

A proposito di continuare nel metodo distruttivo per le provincie di Como, Milano e Porto Maurizio.

Le infezioni recentemente scoperte in provincia di Catania, di Reggio Calabria e di Sassari, alcune delle quali di grande importanza e la vastità di quelle accertate in provincia di Caltanissetta e di Messina, rendendo impossibile l'applicazione del metodo suddetto su tutta la estensione dei terreni infetti, ha indotto la Commissione a consigliare il governo a limitare l'azione sua ad una zona periferica delle infezioni stesse a fine di ritardare per quanto più è possibile il diffondersi del male.

La Commissione ha preso in accurato esame i provvedimenti adottati dal ministero di agricoltura per diffondere le viti americane e lo ha incoraggiato a procedere nella via opportunamente intrapresa.

La Commissione ha udito i risultati ottenuti dal direttore della stazione enologica di Asti, dai metodi escogitati per la disinfezione delle piante ed ha dato avviso in ordine a modificazioni alle attuali leggi rispetto ai divieti d'importazione di vegetali.

Il ministero spagnuolo

Riferiamo i seguenti particolari di un colloquio avuto dal corrispondente del *Temps* a Madrid col signor Moret, il ministro spagnuolo dell'interno:

« Ebbi ieri una conversazione col signor Moret. Egli mi assicurò che i signori Posada Herrera, presidente del Consiglio, Lopez Dominguez, ministro della guerra, insieme con lui avevano la ferma intenzione di presentare il loro programma dinanzi alla Camera, senza ambagi e colla fiducia che sia possibile l'accordo ed anche probabile fra il presente gabinetto e la maggioranza parlamentare, fra la sinistra dinastica e i liberali, amici del signor Sagasta, nell'interesse comune del liberalismo. poichè gli apprezzamenti diversi sul *quantum* e il tempo delle riforme disegnate saranno facilmente appianati.

« Il signor Moret crede che la stampa abbia esagerato le divergenze che esistono fra il gabinetto e il signor Sagasta; egli dice che il governo riceve da ogni punto del territorio eccellenti informazioni intorno alla tranquillità generale. e che il lavoro rivoluzionario è molto diminuito.

« Facendo allusione alle relazioni tra la Francia e la Spagna, il signor Moret disse che il governo spagnuolo ha molto da lodarsi dell'attitudine e dei buoni servigi del cittadino Ferry.

« Aggiunse che le future relazioni fra i due paesi dipenderanno dalla condotta del governo francese e dal continuare esso a mostrarsi a stare neutrale negli affari interni della Spagna, giacchè allora i reazionari spagnuoli non potranno più invocare il pretesto delle simpatie mostrate dal radicalismo francese a Ruiz Zorilla e ai rivoluzionari castigliani per giustificare con motivi di legittima difesa le loro ipocrisie.

« Un poco riservato a proposito della visita del principe imperiale di Germania, il signor Moret opina che la stampa spagnuola e la straniera hanno esagerato l'importanza d'uno scambio di cortesie, naturalissimo fra le due Corti, dopo la visita del re ad Hamburgo.

« Il signor Moret crede che il suo collega Ruiz Gomez, ministro degli affari esteri, si presenterà anch'egli dinanzi alle Camere, con tanta maggiore autorità in quanto che recherà dei trattati di commercio, vantaggiosissimi, coll'Italia, l'Olanda, il Portogallo, la Danimarca, la convenzione coll'Inghilterra e forti probabilità di un eguale successo cogli Stati-Uniti a proposito del commercio cubano.

« Dal mio colloquio ho riportato l'impressione che il signor Moret crede alla durata del gabinetto, e che la Sinistra ha piena fiducia nell'opinione pubblica e nella persona del re »

TELEGRAMMI PARTICOLARI DELL'OPINIONE

Parigi, 13. — Il ministero della marina avea già avvisato a Tolone di tener pronti, pel caso d'una partenza pel Tonkino, i trasporti *Annamite*, *Winh-Long*, *Européen*, e le cannoniere *Taguar*, *Etendard*, *Hyène* e *Chacal*. Si assicura che, dopo il voto della Camera in favore dei crediti pel Tonkino, il ministro ha telegrafato al prefetto marittimo di dar l'ultima mano all'armamento di queste navi.

Parigi, 13. — Il barone di Courcel, dopo la domanda del signor di Bismarck, partì per Friedrichsruhe. Il signor di Courcel s'incontrò presso il signor di Bismarck col principe di Reuss, ambasciatore di Germania a Vienna.

DISPACCI ELETTRICI

(AGENZIA STEFANI)

Rio-Janeiro, 11. — È arrivato il postale *Orione*, della Società Raggio; proseguirà domani per San Vincenzo e pel Mediterraneo.

Marsiglia, 12. — Arrivò stamane il vapore *Polcevera*, della Società Raggio, proveniente dalla Plata e dal Brasile.

Londra, 12. — È scoppiato un uragano: vi sono molti danni a Londra e nelle provincie.

Cairo, 12. — Il direttore dell'*Anglo-Aegyptian-Bank* a Londra è arrivato per proporre al governo di prestargli dieci milioni di sterline per costruire un nuovo canale.

Parigi, 12. — Il signor Lespès parte domani per la China per rimpiazzare Meyer. Ferry lo ricevette e gli diede le istruzioni.

La Camera approvò il bilancio della marina. Durante la discussione, Peyron dichiarò che il governo presenterà prossimamente una domanda di crediti per sei mesi per la spedizione del Tonchino.

Berlino, 12. — Il principe di Reuss, ritornato stamane da Friedrichsruhe, fu ricevuto nel pomeriggio dall'imperatore e partirà questa sera.

Madrid, 12. — Il principe di Germania visitò oggi Cordova, arriverà domattina a Valenza e ripartirà domani sera per Barcellona.

Cairo, 12. — Il Mahdi prepara 10,000 uomini da spedire nel Darfur, ed altrettanti contro la tribù dei Kabbabish.

Tunisi, 12. — Reade, console inglese, ricevette dal suo governo l'ordine di recarsi subito a Londra. Credesi sia stato chiamato per dare spiegazioni sulla vertenza delle Capitolazioni.

Londra, 12. — Ignorasi ove si trovi attualmente la nave da guerra inglese *Condor*. Le ricerche fatte finora riuscirono infruttuose.

Un uragano la notte scorsa ha recato danni enormi in città. Vi sono parecchi morti.

Anversa, 12. — La Schelda è straripata.

New-York, 11. — È arrivato ieri il vapore *Burgundia*, della Compagnia Fabre. A bordo tutti bene.

Napoli, 12. — Parte oggi per New-York il vapore francese *Britannia*, della stessa Compagnia.

Cairo, 12. — Manca la conferma dell'insurrezione del Sennaar. Il governatore non domandò truppe. Si fanno preparativi per difendere la linea Kartum-Berber-Suakim.

Lione, 12. — Cyvoct, riconosciuto colpevole dell'esplosione avvenuta al caffè Bellecour, fu condannato a morte.

Parigi, 13. — Il ministero nulla sa della notizia dell'*Imparcial* di Madrid, che i francesi abbiano occupato Corisco e Annobon nel golfo di Guinea.

New-York, 13. — Il *New-York Herald* ha da Hong-Kong: « I preparativi di difesa continuano a Canton. Il vicerè ed il commissario imperiale Pang partirono con cinque cannoniere per ispezionare i forti e le linee di torpedini. I forti, benchè abbiano bella apparenza, sono reputati poco solidi. Una flotta importante è pronta. Continua l'arrivo di truppe. I mandarini promettono di proteggere gli stranieri. Un ammiraglio inglese giunse a Hong-Kong e mise tutta la squadra sul piede di guerra. »

Algeri, 13. — In un'osteria della località di Teniet-el-Medi alcuni operai calabresi ubbriachi commisero dei disordini. L'oste, minacciato da loro coi coltelli, usò il revolver, ne uccise due e ne ferì tre. Gli operai incendiarono allora l'osteria e saccheggiarono la contigua bottega di un orologiaio. Le autorità di Setif si recarono sopra luogo e arrestarono 17 operai.

Londra, 13. — Il *Daily-News* ha da Costantinopoli: « La disfatta di Hicks destò grande eccitazione in Arabia e incoraggiò gl'insorti dell'Hedjaz e dell'Yemen. Il governatore dell'Yemen domandò rinforzi. La strada dalla Mecca a Gedda è rotta. Credesi che la Porta vi spedirà otto battaglioni ».

Londra, 13. — Rispondendo ad una deputazione della Camera di commercio di Manchester, la quale chiedeva che il governo impedisse alla Francia di invadere il terreno coloniale in Africa, lord Derby dichiarò che il gabinetto si occupa di tale questione. D'altronde la Francia può fare ciò che fece la stessa Inghilterra. Lord Derby spera che i due governi conchiuderanno un equo accomodamento.

Budapest, 13. — La Camera dei deputati decise di mantenere il progetto di legge sui matrimoni fra cristiani ed israeliti.

Brindisi, 14. — È giunto il Granduca Paolo di Russia, accolto alla stazione dalle autorità civili e militari. S. A. I. si è imbarcata sulla corvetta *Swetlana* ed è partita per Atene.

Borse Italiane

Roma, 13 dicembre 1883.

Disposizioni totalmente migliorate. Seguitati scambi in Rendita da 91 a 91 02 1/2 fine corrente, dopo avere appena sfiorato il 90 97 1/2.

Il contante si aggirò sul prezzo di 91.

Leggermente più fermi i Prestiti:

Cattolico 94 20.
Blount 89 80.
Rothschild 98 20.

I valori poco attivi. Solo le azioni Gas ebbero negoziato a 1080 per fine.

Qualche domanda di azioni Condotte a 491.

Acqua Marcia 850.

Banca Generale 520 a 519.

Fermi i cambi:

Francia a 3 mesi 99 05.

Londra 24 90.

Genova, 13 dicembre.

Rendita italiana contanti	90 85 —
» per liquidaz.	91 — — f. m.
Cambio dell'oro	— — —
Chèque su Parigi	99 85 —
» su Londra	25 17 1/2
Credito mobiliare	777 — — f. m.
Banca Nazionale	2165 — — f. m.
Meridionali	601 — — f. m.

Milano, 13 dicembre.

Rendita italiana contanti	90 92 —
» per liquidazione	91 — —
Chèque su Parigi	99 80 —
Banca Generale	519 — —
Obbligazioni Lombarde	291 — —

Borse Estere

Parigi, 13 dicembre.

	Apertura	Chiusura
Ammortiz. antico 3 %	78 02	78 07
» nuovo 3 %	— —	— —
Rendita fr. 3 % perpet.	76 75	76 72
» » 5 %	105 90	105 90
Rendita italiana 5 %	90 90	— —
Ferrovie romane	— —	130 —
Obbligazioni romane	— —	— —
Cambio sopra a Londra	— —	25 21 1/2
Banca ipotecaria	— —	— —
Consolidati inglesi	100 3/16	100 5/16
Obbligazioni lombarde	— —	294 —
Cambio sull'Italia	— —	1/4
Rendita turca	8 65	8 67
Banca di Parigi	810 —	807 —
Tunisine	— —	490 —
Egiziano 6 %	314 —	320 —
Rend. ungh. 6 % (1877)	— —	— —
Rend. spag. est. nuova	56 5/8	56 13/16
Banca di sc. di Parigi	— —	505 —
Prestito orientale russo	— —	— —
Rendita austr. nuova	— —	— —
Banca Ottomana	— —	648 —
Credito fondiario	— —	1190 —
Lotti	— —	1175 —
Azioni Suez	1985 —	2030 —
Azioni Panama	465 —	476 —
Argento fine	— —	155 —

Parigi (*Boulevard*), 12 dicembre.

Rend. francese 3 0/0 amm. antico	— —
Rend. francese 3 0/0 amm. nuovo	— —
Rend. spagnuola esterna nuova	56 3/4
Rend. francese 3 0/0 perpetuo	76 85
Rend. spagnuola interna	— —
Rend. francese 5 0/0	105 97
Egiziano 6 0/0	316 —
Rendita turca	8 67
Ferrovie ottomane	41 —
Rendita italiana 5 0/0	91 —
Banca ottomana	631 —
Credito fondiario	— —
Tunisine	— —
Azioni Suez	2017 —

Berlino, 12 dicembre.

Mobiliare	Marchi	475 — —
Austriache	»	521 50 —
Lombarde	»	235 — —
Cambio su Londra (3 mesi)	»	20 24 —
Rendita italiana (contante)	»	89 60 —
Detta (per fine)	»	89 40 —
Azioni tabacchi	»	— — —
Obbligaz. Regia Tabacchi	»	— — —
Rendita turca	»	8 90 —
Prestito russo	»	91 50 —
Prestito russo orientale	»	55 40 —
Argento (per chilogr.)	»	— — —
Rublo	»	197 75 —

Londra, 12 dicembre.

Consolidati inglesi	Franchi	100 1/4
Rendita italiana 5 0/0	»	90 —
Rend. spagn. est. nuova	»	56 1/16
Rendita turca	»	8 7/16
Egiziano nuovo	»	69 3/8
Obblig. ottomane (1871)	»	— —
Argento fine	»	50 7/8

F. D'ARCAIS, Direttore.
Boutaldo Giovanni, Gerente.

Bollettino Meteorico
dell'Ufficio centrale di Meteorologia
Roma

12 Dicembre 1883 (ore 8 ant.)

Stazioni	Barometro	Cielo	Mare	Tempet. Mass.	Tempet. Min.
Belluno	759,4	nebbioso	—	1,3	-2,8
Domodos.	756 6	3/4 cop.	—	2,8	-0,4
Milano	759,0	sereno	—	0,8	-2,0
Venezia	758,9	coperto	calmo	3,1	0 2
Torino	759,6	sereno	—	1,6	-5 2
Parma	758,8	1/4 cop.	—	1,6	-4 3
Modena	759 2	nebbioso	—	4 0	-3,0
Genova	59,4	sereno	l. mosso	8 9	5,8
Pesaro	59 3	nebbioso	agitato	5,5	1,0
Porto Maurizio	758,9	sereno	calmo	12 0	4,0
Firenze	58 4	nebbioso	—	7,2	1,1
Urbino	7 9 4	3/4 cop.	—	4,1	-0,5
Ancona	758 9	3/4 cop.	l. mosso	6 4	3,1
Livorno	755,5	1/4 cop.	l. mosso	10,8	2 4
Perugia	761 2	coperto	—	5,5	1 5
Camerino	750,7	sereno	—	4 1	-0,1
Portof.	758,7	1/4 cop.	agitato	12,3	8,0
Aquila	760,6	coperto	—	4,4	-1,1
Roma	759 4	sereno	—	10,9	4 7
Foggia	757,5	piovoso	—	8,6	4 3
Napoli	755,0	sereno	calmo	0,8	7,1
Potenza	757,5	coperto	—	4 6	1 7
Lecce	755,4	coperto	—	14,0	6,3
Cosenza	56,7	piovoso	—	9,0	5,6
Cagliari	762,4	1 4 cop.	m. agit.	8,6	0,7
Palermo	779 6	coperto	tempes.	14,6	9,7
Caltan.	758,5	1/2 cop.	—	,0	4,0

TARIFFE DELLE CORSE

	ad 1 cavallo giorn.	ad 1 cavallo notte	a 2 cavalli giorn.	a 2 cavalli notte
Corse ordinarie . . . L.	0 80	1 —	1 50	1 90
Dalla stazione centr. »	1 —	1 20	1 70	1 90
Da un punto qualunque della Città alle Porte, eccettuata Porta del Popolo, Pia, Angelica, Cavalleggieri . . . . . »	1 —	1 20	1 80	1 —
Per un'ora . . . . . . »	1 70	2 20	2 50	3 —

SPETTACOLI D'OGGI

Valle. — *Le Scimmie* (ore 8).

Anfiteatro Umberto. — Compagnia equestre Roussière (ore 8).

Quirino. — *Le schiave*, operetta (ore 6 e 9).

Manzoni. — *La figlia di Madama Angot*, operetta (ore 8 1/2).

Metastasio. — *Ricarac*, operetta — (ore 7 e 9 1/2).

ORARIO DELLE FERROVIE

Partenze da Roma per la linea di

Linea					
Napoli	6,— a.	7,40 a.	4,30 p.	10,45 p.	10,45 p.
Firenze	7,30 a.	10,25 a.	11, 5 p.		
Foligno	0,30 a.	10,25	5,41 p.	10,30 p.	
Ancona	0,30 a.	10,35		10,30 p.	
Pisa-Genova Livorno	7, 5 a.	5,55 p.	8,— p.		
Civitavecch. Orbetello	7, 5 a.	2,50 p.	8,— p.		
Frascati	7,10 a.	9,15 a. 2.	12 m.	3,40 p.	
Fiumicino	7,30 a.	10,5 a.			

Arrivi dalle linee di

Linea				
Napoli	2,10 p.	6,15 p.	5,05 p.	6,— a.
Firenze	6,40 p.	6,— p.	6,30 a.	
Foligno	2, 4 p.	5,64 p.	5,—7 a.	
Ancona				
Pisa Genova Livorno	12,50 p.	7,25 p.	5,55 a.	
Civitavecch. Orbetello	10,05 a.	12,52 p.	7,25 p.	9,15 a.
Frascati	8,55 a.	2,30 p.	6,30 p.	n. 7 p.
Fiumicino	4,30 p.	7,40 p.		

TRAMVAYS ROMA-TIVOLI (Orario)

Partenze da Roma per Tivoli. — Nel mattino: ore 6 e 41 — 9 e 41 — 11 e 41 — 4 e 21 pomeridiane.

Più un treno straordinario tutte le feste in partenza alle 9 e 29 del mattino.

Partenze da Tivoli per Roma. — Nel mattino: ore 8 e 07 — 9 e 08 — 12 e 07 — 3 e 00 pomeridiane.

TRAMVAYS ROMA-MARINO (Orario)

Partenze da Roma per Marino. — Nel mattino: ore 7 e 35 — 11 — 3 — 4 e 30 pomeridiane.

Partenze da Marino per Roma. — Nel mattino: ore 5 e 57 — 9 e 25 — 12 e 30 — 4 e 45 pomeridiane.

POSTE E TELEGRAFI

Ufficio Centrale delle Poste, P. San Silvestro.

Uffici succursali delle poste: Piazza Montecitorio — Via Babbuino, n. 169 — Stazione centrale della ferrovia — Piazza Navona, n. 66 — Via Alessandrina, n. 99-A. — Via Borgo Nuovo, n. 7 — Via Monte Savello, n. 4 — Piazza [illegible], n. 37.

Ufficio centrale del telegrafo, piazza di San Silvestro.

Uffici succursali del telegrafo: via Aracoeli, num. 3 — Piazza Ponte S. Angelo, num. 36 — Piazza S. Bernardo alle Terme, n. 3 — Stazione centrale della ferrovia.

Uffici Governativi della provincia di Roma

Prefettura, palazzo provinciale, piazza SS. Apostoli.

Intendenza di finanza, via dell'Umiltà.

R. questura di Roma e circondario via SS. Apostoli.

Direzione provinciale delle poste, piazza S. Silvestro.

Direzione compartimentale dei telegrafi piazza S. Silvestro.

Ufficio centrale del genio civile, palazzo provinciale, piazza SS. Apostoli.

Ufficio tecnico speciale per il bonificamento dell'agro romano e ufficio speciale per i lavori del Tevere, palazzo demaniale, via Ripetta.

Ufficio tecnico del macinato della provincia di Roma, via Monte della Farina n. 64-A.

Ufficio di leva, via della Missione ex-convento.

Registro e Demanio *1. Circolo*, atti civili e successioni; *2. Circolo*, atti giudiziali e demaniali, bollo straordinario e macinato.

Imposte dirette e catasto, via Monte della Farina, n. 64-A.

Dogana principale di Roma, P. delle Terme. Ispezione e luogotenenza della dogana gabelle, porto di Ripa grande.

MUSEI.

Museo Vaticano, museo, [illegible], e degli [illegible] Palazzo Vaticano. Aperto dalle 9 ant. alle 3 pom. il lunedì, martedì, mercoledì e venerdì. Dal 15 giugno a 15 settembre resta aperto dalle 9 alle 12. Il museo egiziano resta aperto il solo giovedì dalle 9 alle 3 pomeridiane.

I permessi si ricevono gratuitamente dal Maggiordomo dei Sacri palazzi apostolici, dalle Ambasciate accreditate presso la Santa Sede dalla prefettura di Roma.

Id. Lateranense. Aperto tutti i giorni esclusi i festivi dalle 9 alle 3 pom.

Id. Capitolino, piazza Campidoglio. Aperto tutti i giorni dalle 10 alle 3 pom. Prezzo d'ingresso cent. 50. Ingresso libero le sole feste legali.

Id. Artistico industriale, via S. Giuseppe Capo le Case, 98. Tutti i giorni dalle 9 alle 3 pom. meno il mercoledì. Tassa di ingresso cent. 50. La domenica accesso libero.

Id. d'Istruzione palazzo R. Università: aperto tutti i giorni, tranne il lunedì, dalle 10 alle 4.

Id. Borghese, fuori porta del Popolo. Aperto il sabato dalle 1 alle 4.

Id. Kircheriano, via Collegio Romano, 27. Aperto tutti i giorni dalle 9 alle 3. Ingresso L. 1. Alla domenica ingresso gratuito.

Galleria Barberini, palazzo Barberini, via Quattro Fontane. Tutti i giorni meno i festivi dalle 9 alle 4.

Villa Albani (oggi Torlonia) fuori Porta Salara. Il solo martedì dalle 10 ant. in poi, eccettuati i mesi d'estate. I biglietti si ritirano nella computisteria del principe Torlonia, suo palazzo, piazza Venezia.

Galleria Borghese. Aperta lunedì, mercoledì, venerdì, palazzo Borghese, dalle 9 alle 3 1/2 pom. Escluso dal 15 luglio al 15 settembre, eccettuati i giorni festivi.

AMMINISTRAZIONE MILITARE

Comitati, Comandi, Direzioni.

Comitato di Stato Maggiore Generale, via [illegible], palazzo [illegible].

Comitato delle Armi di Linea e Comitato RR. Carabinieri, piazza del Gesù, n. 45.

Comitato d'Artiglieria e Genio, via degli Astalli.

Comitato di Sanità Militare, via di Aracoeli.

Comando del Corpo di Stato Maggiore, piazza di Pietra, palazzo Cini.

Comando del 7° Corpo d'Armata, via di Fontanella Borghese, n. 129.

Comando della Divisione Militare, via dei Barbieri.

Distretto militare di Roma, via Sforza del Convento delle Turchine.

Direzione Territoriale di Artiglieria, piazza S. Maria in Trastevere, quartiere S. Calisto.

Comando Territoriale e Direzione Territoriale del Genio, via del Quirinale.

Direzione di Sanità Militare e ospedale Militare. Ospedale S. Antonio, piazza Santa Maria Maggiore.

Direzione di Commissariato Militare, piazza S. Carlo a Catinari.

Panificio Militare, in Borgo Nuovo, dalla parte dei Prati di Castello, vicino alla porta Angelica.

Tribunale Supremo di Guerra e Marina, e Tribunale militare territoriale in piazza del Monte di Pietà n. 99.

Consiglio di Leva, via della Missione, ex convento.

Comando delle Compagnie di Disciplina. Stabilimenti militari di Pena, via S. Gregorio.

Tariffa telegrafica interna non oltre 15 parole

Telegramma	ordinario .	L. 1 —
»	urgente .	» 3 —
»	semaforico .	» 2 —
»	per l'int. della città	» 0 /
»	per vaglia telegraf.	» 1 —